LA STAMPA DELLA SERA

Franco non Socia | TORINO, Giovedì-Venerdì 31 Dicembre-1 Gennaio 1932 - Anno X | Anno 66 - Num. 310 D (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 30 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali sopino di testa, L. 2, ultima pagina, L. 1. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle colonne. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Titoli d'articoli - Supplementi in arrivo - Divertimenti - Inserzioni, L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla 5, Torino: 42-039 - 50-501 - ABBONAMENTI: dalla e Colonie: 6 mesi comm. Anno L. 57, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 100, Sem. 75 Trim. 38. | Direzione, Redazione, Ufficio Via Davide Bertolotti, 3

LE VICENDE TEDESCHE

Sulle soglie del nuovo anno

L'angelo del Signore, che nella notte di Natale doveva ripetere al mondo la buona novella ed essere annunzio di pace agli uomini di buona volontà, sarà ritornato quest'anno nell'Empireo piangendo: tanto scarso gli deve essere sembrato il numero di questi uomini che il suo celeste senso politico gli avrà fatto rinunciare a compilarne una statistica, per lasciare alla clemenza del Signore ogni latitudine.

Guai a far numeri, in certi casi, e l'angelo certo avrà ricordato la vana implorazione di Abramo per salvare Sodoma e Gomorra. Il patriarca volle fare supposizioni e dire: se fossero tanti o se fossero tanti, ma la statistica mai corrisponde, sicchè la collera suprema finì col travolgere le città peccatrici. Di ciò memore, l'angelo accorto preferisce rimettersi addirittura alla clemenza divina.

Dopo tanti studi e tante ricerche, l'umanità, infatti, ancora non s'è accordata sull'essenza vera della crisi che le travaglia e meno ancora sui mezzi più opportuni per uscirne. C'è stato, in America, un uomo di buona volontà, Herbert Hoover, ma ecco che il Congresso gli infligge perciò una censura; c'è stato, in Europa, tutto un Comitato di uomini di buona volontà, a Basilea, ma ecco che dalle parti in questione più preminenti si fa sentire la velleità di rinnegare il suo operato. Certo, è ineluttabile che il Congresso americano si rimangi le sue riserve, come è ineluttabile che le Potenze europee trovino il modo di accordarsi sulla traccia del programma elaborato a Basilea; ciò non toglie che purtroppo manca ancora la buona volontà. Nè l'umanità può affidarsi soltanto alla suprema clemenza, ma ha il dovere di dimostrarsene degna.

ADOLFO HITLER

L'anno che sta per spuntare inasprirà la disastrosa situazione, come taluni pensano, o invece saprà fugarla? E' la domanda angosciosa che si rivolge il mondo. Però le cose sono a tal punto da rendere lecita la fiducia che la buona volontà finirà coll'imporsi anche ai più riluttanti. Siamo alle convulsioni finali di un drammatico periodo, di cui il nuovo anno dovrà segnare la conclusione.

Ogni anno che si inizia induce riguardare il cammino percorso. Bisognerebbe incominciare con uno sguardo d'insieme e poi scendere ai particolari. Troppo vasto è però questo compito per i limiti segnati a un breve articolo ma, visto che per le sue vicende la Germania è stata ed è tuttora al centro dell'attenzione generale, non apparirà fuor di luogo accennare al cammino ch'essa durante l'anno che oggi si chiude ha percorso.

Se in passato si poteva rimproverarle, e spesso non senza ragione, di non rendersi un esatto conto della sua situazione, e di voler procedere con espedienti, piuttosto che tracciarsi un sicuro programma, l'anno ora decorso dimostra con molti sintomi che si è ravveduta e vuol trovare la sua strada.

La proposta dell'unione doganale coll'Austria, che per parecchi mesi preoccupò l'opinione internazionale, fu l'ultimo sprazzo della vecchia mentalità. Una crisi completa, economica e politica, la minacciò verso la metà dell'anno, per l'impossibilità in cui venne a trovarsi di far fronte ai suoi impegni verso l'estero. La moratoria Hoover la salvò dal disastro e fu per essa in ogni riguardo di beneficio immenso.

In linea economica, la Germania finalmente comprese ch'era stolto aiutarsi soltanto all'aiuto di fuori, che era errata la speculazione di vivere di debiti, in attesa che i propri profitti maturassero. Qualunque sia l'opinione che si possa avere del Cancelliere Brüning nei riguardi politici, è inutile negare ch'egli si è rivelato un insigne uomo di Stato. Con severe misure di risparmio, con riduzioni e tagli alle volte anche molto rigidi e dolorosi, egli ha saputo ristabilire e mantenere l'equilibrio nel bilancio, e le nuove facilitazioni che certamente saranno accordate alla Germania nei riguardi delle riparazioni, la porranno in grado di risorgere sulle sane basi da lui instaurate.

Nei riguardi politici la tensione economica ha prodotto il suo naturale risultato, l'accrescersi cioè delle tendenze estremiste a detrimento delle correnti intermedie, che a nulla valgono specie nei più decisivi momenti. Di fronte alla prospettiva di una catastrofe la Germania non poteva scegliere che di essere rossa o bianca (o bruna, come dice Hitler). La sirena moscovita ha ancora attrattive nel suo canto, per cui vedremmo aumentare la forza del partito comunista e ne avemmo un indice plastico nei persistenti successi ottenuti nelle varie campagne elettorali.

Ma il fenomeno decisivo, che si offre la garanzia che il bolscevismo non prevarrà, che la Germania non compirà passi falsi, ma saprà preservarsi per la civiltà attuale, apportandole fors'anche nuovi, ma logici sviluppi, è dato dal travolgente progresso delle forze nazionali-socialiste organizzate da Adolfo Hitler. Dopo la vittoria, già clamorosa, riportata nelle elezioni generali del 1930, le elezioni parziali svoltesi quest'anno, ad Amburgo, nell'Oldemburgo e nell'Assia, segnano altrettante tappe sulla via del definitivo trionfo.

Il Governo, apparentemente, si mantiene neutrale, ma in realtà col suo atteggiamento ha favorito lo sviluppo di questa situazione. Esso infatti ha instaurato un regime di semi-dittatura che elimina ogni sovverchia diatriba parlamentare, ed in ciò gli è stata d'immenso ausilio la autorità del Presidente, il Maresciallo Hindenburg, il quale col suo rettilineo atteggiamento si è acquistato nuovi diritti alla gratitudine della Nazione.

L'anno che si inizia vedrà dunque decisivi avvenimenti per la Germania. L'avvento di Hitler non potrà essere più oltre procrastinato. Oggi l'alleanza parlamentare del Centro coi socialisti può dirsi tramontata, anche se formalmente perdura. Assumeranno i nazional-socialisti da soli il potere o acconsentiranno ad esercitarlo insieme al Centro? Sarebbe azzardato precipitar la risposta; comunque il Centro rappresenta ancora tale una forza, anche nella coscienza del popolo, che di lui converrà tenere il debito conto.

Così si verrà a una chiarificazione, che da qualche parte è temuta. Ai fanatici della sicurezza una Germania incerta, disordinata, in dissidio con se stessa può parere preferibile; è nel bene inteso interesse del mondo invece che anch'essa trovi la sua pace.

Quella pace che nell'anno che sorge è sperabile sappiano far prevalere dappertutto, aiutati dagli eventi, gli uomini di buona volontà, anche se oggi il loro numero non è in tutto il mondo sufficiente.

N. B.

Sanguinoso scontro fra giapponesi e cinesi

Sciangai, 31 sera.

Un incrociatore giapponese e tre controtorpediniere sono arrivati stamattina a Cin Uang Tan. A Nanchino si considera la situazione generale seria. I membri del Governo nazionale hanno conferito per tutta la giornata sulla situazione di Cincion. Le truppe giapponesi frattanto hanno incominciato ad avanzare in direzione ovest di Sin Min e di Pan Kan avendo per obbiettivo l'importante stazione di Ku Pangrè. Informazioni da Sin Min dicono che i carri d'assalto giapponesi che si dirigevano verso questa località sono entrati in conflitto con le truppe cinesi. Vi sono numerosi morti. Secondo altre informazioni, parecchi incrociatori e destroyers nipponici hanno lasciato Port Arthur per destinazione sconosciuta. Questa partenza è attribuita alle complicazioni sopravvenute nella situazione di Cincion. L'Ammiraglio giapponese non può nè confermare nè smentire questa notizia essendo le navi in questione sotto gli ordini diretti dell'Ammiraglio in capo, il quale dipende dallo Stato Maggiore Generale.

HINDENBURG

oggi, alla vigilia dell'anno nuovo ha diramato, per radio, al mondo intero, un appello invocando la solidarietà nazionale e una mutua cooperazione per il benessere comune. Il Presidente del Reich ha fatto particolarmente appello al popolo tedesco perchè cessi dalle lotte di partito.

«Germania svegliati!»

Un messaggio di Hitler per Capodanno

Monaco di Baviera, 31 sera.

Hitler ha diramato al Partito socialnazionalista un messaggio di Capodanno, con cui mette in guardia i suoi adepti dalle insidie del bolscevismo e li esorta a tenersi pronti

«Nel prossimo anno — dice fra l'altro il messaggio — vedremo ogni sorta di cospirazioni da parte di tutti i partiti, i quali sono ancora così miopi da non riconoscere che il bolscevismo è il distruttore della nostra cultura, e continuano invece a ritenerlo come un interessante esperimento di organizzazione statale. Se il Partito social-nazionalista combatte oggi di carriera la sua azione di contrappeso al comunismo, la Germania diverrebbe domani bolscevica. Ma contro il bolscevismo internazionale si erge col suo saldo fronte il nazional-socialismo che protegge la Nazione».

Hitler provede poi che i nemici del suo Partito non cercheranno a mettersi a capo di una azione terroristica, pur di tentare di arrestare il movimento social-nazionalista, ma rinnova ai suoi gregari l'esortazione di astenersi da ogni attività illegale e promette loro che il nuovo anno recherà la certezza della vittoria.

Accennando all'incremento del Partito Hitler osserva che «la strada da percorrere per giungere da un Partito di sette uomini a una massa di quindici milioni di gregari è più aspra di quella che occorrerà fare partendo da quei quindici milioni per giungere all'intera Nazione». Egli aggiunge che attualmente gli iscritti al Partito ammontano a 800 mila e che gli uomini formanti le «truppe di assalto» e le divisioni di copertura sono passati da 100 mila quanti erano al primo gennaio scorso a 300 mila quanti saranno il primo gennaio 1932.

Hitler rileva infine che il movimento nazional-socialista ha conquistato le masse operaie e quelle rurali, e ripete che occorrono il coraggio per resistere e la pazienza per raccogliere il frutto della vittoria. Il messaggio si chiude con l'invocazione: «Germania svegliati!».

A proposito della mentalità jugoslava

merita riprodurre anche la seguente notizia e il commento che vi aggiunge *Gioventù Fascista*:

«Siamo in una sala convegno per sottufficiali in una caserma jugoslava.

«Su di una parete sta un grande plastico geografico diviso in due parti.

«La prima a sinistra raffigura il Regno S.H.S. quale è oggi negli attuali confini.

«La seconda? La seconda, ahi loro! dà prova di un appetito espansionistico veramente notevole.

«Giudicate: il futuro Stato jugoslavo va da Venezia (con bontà dell'autore viene lasciata fuori, forse come città libera, a mo' di Danzica!) a Salonicco, da Graz a Corfù, da Valona a Verna. Il che è quanto dire: parte del Veneto e tutto il Friuli, l'Istria, Fiume, Zara, le isole l'intera Macedonia, la Tracia, la Carinzia e pezzi di Stiria, l'Albania, la Bulgaria, l'Epiro, incorporati alla Jugoslavia, oltre a varie fette di Ungheria al di là del Danubio! E scusate se è poco.

«E' vero che l'appetito viene mangiando e che da ogni guerra la Serbia è uscita sempre accresciutissima, ma questa volta il sogno megalomane che si propina alla gioventù militare di quel Paese è così grottesco ed insensato se nel mondo si discute di disarmo! E' forse per realizzare brame siffatte che la Jugoslavia non vuol sapere di tregue o riduzioni(?) che la famose frase con cui Francesco Ferdinando, arciduca ereditario di quello che fu l'Impero absburgico (che era anche esso dotato di buona fame, ma, per quanto convulsiva, doveva pur in proporzione al corpo esistente dello Stato, mentre qui si tratta di mere aspirazioni elefantiache e nosocomiche!) additando sulla carta alla moglie Sofonisbe le diceva: «Hier du wirst Königin sein!» (Qui sarai regina!) era pallida e modesta aspirazione di fronte alle elucubrazioni... plastico-geografiche degli educatori militari di Jugoslavia...».

L'«Esperia» a Santa Cruz a Madera

Visita a un incrociatore tedesco

Dal piroscafo «Esperia»,

in navigazione (per radio), 31 sera.

Ieri l'altro l'«Esperia» è giunta a Santa Cruz di Teneriffe. Sono subito saliti a bordo l'alcade della città insieme ad altre autorità ed il comandante dell'incrociatore tedesco «Karlsruhe» ancorato in porto, che ha reso gli onori al Ministro italiano colle salve regolamentari.

Il generale Balbo ed il suo stato maggiore si sono recati ad una colazione offerta in loro onore dal comandante militare a Puerto Santa Cruz, visitando le imponenti piantagioni di banane ed il grande giardino botanico di quella città, dove, riconosciuto dai molti cadetti della marina tedesca anch'essi in visita, il generale Balbo è stato vivamente applaudito e festeggiato.

Nel pomeriggio il Ministro ha offerto un tè a bordo dell'«Esperia» al comandante delle Isole Canarie ed alle autorità spagnole. Quindi si è recato a bordo del «Karlsruhe» per ricambiare la visita.

Ieri l'«Esperia», dopo una navigazione movimentata per le condizioni del mare è giunta verso mezzogiorno, all'isola di Madera, dove S. E. Balbo, gli «atlantici», le autorità ed i crociati hanno trascorso la giornata visitando Funchal ed i dintorni. Nel pomeriggio il Console d'Italia ha offerto a tutti i gitanti un tè all'Hôtel Riade. Vi hanno partecipato il Governatore ed alle autorità portoghesi.

L'«Esperia» naviga ora verso Lisbona dove giungerà nella notte.

I consueti risultati dei viaggi di Re Alessandro a Parigi

Prestiti e rimpasti ministeriali per rendere felici i sudditi jugoslavi

Il fantastico programma di espansione del vorace Regno

Belgrado, 31 sera.

In questi circoli politici si ritiene imminente un nuovo rimpasto ministeriale. I titolari dei più importanti dicasteri rimarrebbero però al loro posto.

Secondo altre voci il rimpasto sarebbe invece più radicale e sarebbe la conseguenza dei consigli avuti da Re Alessandro nelle alte sfere parigine. Come è stato più volte constatato, ogni viaggio del Sovrano alla Capitale francese apporta qualche novità, e di regola l'una è un prestito e l'altra un rimaneggiamento politico. Pare che anche questa volta non si sarà fatta eccezione.

La conclusione del prestito è stata già resa pubblica; ora sappiamo che si sarà anche un rimpasto ministeriale. A Parigi si seguono con molta simpatia tutte le vicende della Jugoslavia, e la stampa ha l'incarico di trovare che si sviluppano in modo confortante. Senonchè il Quai d'Orsay ha anche i suoi informatori che non gli nascondono la verità, per quanto possa essere sgradita, ciò che produce in quelle sfere, date le reali condizioni della Jugoslavia, un ben comprensibile nervosismo.

Gli è così che Re Alessandro viene sempre ammonito a far andare meglio le cose, e al suo ritorno da Parigi procede a qualche rappezzatura.

A proposito della mentalità jugoslava merita riprodurre anche la seguente notizia e il commento che vi aggiunge *Gioventù Fascista*:

«Siamo in una sala convegno per sottufficiali in una caserma jugoslava.

«Su di una parete sta un grande plastico geografico diviso in due parti.

«La prima a sinistra raffigura il Regno S.H.S. quale è oggi negli attuali confini.

«La seconda? La seconda, ahi loro! dà prova di un appetito espansionistico veramente notevole.

«Giudicate: il futuro Stato jugoslavo va da Venezia (con bontà dell'autore viene lasciata fuori, forse come città libera, a mo' di Danzica!) a Salonicco, da Graz a Corfù, da Valona a Verna. Il che è quanto dire: parte del Veneto e tutto il Friuli, l'Istria, Fiume, Zara, le isole l'intera Macedonia, la Tracia, la Carinzia e pezzi di Stiria, l'Albania, la Bulgaria, l'Epiro, incorporati alla Jugoslavia, oltre a varie fette di Ungheria al di là del Danubio! E scusate se è poco.

«E' vero che l'appetito viene mangiando e che da ogni guerra la Serbia è uscita sempre accresciutissima, ma questa volta il sogno megalomane che si propina alla gioventù militare di quel Paese è così grottesco ed insensato se nel mondo si discute di disarmo! E' forse per realizzare brame siffatte che la Jugoslavia non vuol sapere di tregue o riduzioni(?) che la famose frase con cui Francesco Ferdinando, arciduca ereditario di quello che fu l'Impero absburgico (che era anche esso dotato di buona fame, ma, per quanto convulsiva, doveva pur in proporzione al corpo esistente dello Stato, mentre qui si tratta di mere aspirazioni elefantiache e nosocomiche!) additando sulla carta alla moglie Sofonisbe le diceva: «Hier du wirst Königin sein!» (Qui sarai regina!) era pallida e modesta aspirazione di fronte alle elucubrazioni... plastico-geografiche degli educatori militari di Jugoslavia...».

GLI ATTENTATI ANTIFASCISTI IN AMERICA

Attive indagini della polizia sull'organizzazione terroristica

L'interrogatorio degli arrestati

Eaton, 31 sera.

In seguito all'esplosione in questo ufficio postale, la Autorità di polizia e quelle postali stanno svolgendo attivissime e rigorose indagini per identificare i criminali che presentarono alla accettazione i pacchi contenenti le macchine infernali. Un ispettore delle Poste federali, venuto immediatamente sul posto per cooperare alle indagini, ha dichiarato che le indagini stesse verranno estese a tutta la Confederazione, allo scopo di accertare l'attività degli antifascisti negli Stati Uniti.

Intanto due ispettori di Polizia federale sono partiti stamane per Filadelfia, col compito di stabilire se vi sia qualche nesso fra l'attentato di Easton e quelli compiuti con bombe durante gli ultimi tre mesi contro dodici negozi di italiani, i cui proprietari sono notoriamente fascisti o simpatizzanti.

I due funzionari, non appena compiute le indagini a Filadelfia, proseguiranno per Pittsburg, dove in questi ultimi tempi si è notata una certa attività di antifascisti. Come si ricorderà, circa due mesi or sono una bomba venne fatta esplodere alla sede del Consolato italiano di quella città. Più recentemente un consimile attentato venne compiuto alla residenza dell'Agente consolare cav. Tiscar, a Scranton, pure nello Stato di Pensilvania.

Le circostanze di tempo e di luogo di tutti questi attentati lasciano supporre si tratti di manifestazioni terroristiche a scopi politici, organizzate e dirette probabilmente da una stessa persona o da un gruppo di agitatori. A Scranton le indagini sono dirette dalla Polizia federale, che vi ha impiegato cinque ispettori e numerosi agenti. Questi fanno una attiva ricerche per identificare le tre persone che si recarono all'ufficio postale per spedire i pacchi.

Secondo le prime risultanze, dei tre terroristi due sarebbero certamente italiani, come fanno supporre le loro caratteristiche fisionomiche e l'accento. Uno di essi è giovanissimo perchè dimostra appena una ventina di anni, mentre l'altro aveva l'aspetto di un uomo sui 35 anni. Del terzo poi non si hanno indizi circa la sua nazionalità.

L'esame dei pacchi inesplosi ha rivelato che essi erano stati preparati da mani esperte; la loro apparenza non lasciava supporre alcunchè di pericoloso. L'involucro era costituito da cassette di legno lunghe una ventina di centimetri e larghe circa dieci e nell'interno di ciascun pacco era stata posta la macchina infernale. Questa era costituita da un cilindro vuoto di vetro, di quelli che si usano per le marmellate, pieno di esplosivo ad alta potenzialità, del peso di circa 1 chilogrammo. Sopra l'esplosivo era collocato l'ordigno di rame contenente l'innesto e collegato col coperchio della cassetta, in modo che l'apertura di questa avrebbe provocato l'esplosione.

E' stato osservato che i dinamitardi hanno la precauzione di togliere alle cassette e al contenuto qualsiasi marca o altro segno che avrebbe potuto favorire l'accertamento della provenienza del materiale.

La notizia dell'attentato ha prodotto dovunque penosa impressione, e specialmente tra la Colonia italiana l'indignazione è vivissima. Conversando con un redattore dell'«United Press», il conte Ignazio Di Revel, ex-capo dei Fasci italiani nel Nord America, dopo avere stigmatizzato il pestilente attentato ha espresso il più vivo rincrescimento per la morte dell'ufficiale postale e per il ferimento degli altri, ed ha dichiarato di essere convinto che si tratti di una impresa di anarchici e di antifascisti, come è del resto dimostrato dal fatto che i pacchi erano indirizzati a connazionali di sentimenti patriottici. Ha rilevato infine che i destinatari dei pacchi sono persone che presero attiva parte alle organizzazione dei festeggiamenti in onore di S. E. Grandi.

Magnifiche prove di patriottismo dei contribuenti inglesi

Londra, 31 sera.

Lo spirito pubblico inglese nell'affrontare coraggiosamente il nuovo anno, è messo in evidenza dal fatto che l'Ufficio delle contribuzioni interne ha registrato numerosi casi di persone che non hanno voluto il rimborso delle tasse sul reddito cui avevano diritto. Il fenomeno si è verificato nel Paese, da un capo all'altro, il trattasse di pochi scellini o di parecchie centinaia di lire sterline. Un grande numero di contribuenti ha pagato le sopratasse prima della scadenza, ed alcuni hanno anche aggiunto dei doni per il Tesoro Pubblico. Secondo la nuova legge finanziaria, il numero delle persone che pagano la tassa sui redditi, è aumentato da 2.250.000 ad oltre quattro milioni.

Grave incidente a un camion di operai

Nove feriti gravi e tre moribondi

Berlino, 31 sera.

Sulla strada Berlino-Totzen un camion montato da sessanta operai disoccupati i quali si recavano a una miniera dove erano chiamati per dei lavori, è slittato a causa della strada ghiacciata e si è abbattuto sull'alberata del margine. Quattordici passeggeri sono rimasti feriti, dei quali nove gravemente e tre sono in pericolo di vita.

Tragico conflitto con i ladri Un morto e tre feriti

Peschiera Borromeo, 31 sera.

Un episodio tragico di una impresa ladresca è avvenuto ieri sera nella frazione Longhignana di Peschiera Borromeo. Verso le 22 il podestà di Peschiera, Ercole Cozzi, di anni 55, che si trovava nella sua abitazione, udì rumori sospetti provenire dalla parte del pollaio ed uscì per vedere di che cosa si trattasse, in compagnia della domestica e del ventiseienne Domenico Vecchiati, il quale si era armato di fucile. Alla comparsa dei tre, due individui che si trovavano presso il pollaio fecero per darsi alla fuga ma, come videro che il loro tentativo non sarebbe riuscito, uno di essi esplose una rivoltella fece fuoco ripetutamente colpendo tanto il Cozzi quanto la domestica e il Vecchiati. Quest'ultimo però riuscì ad imbracciare ugualmente il fucile e con un colpo stese a terra lo sparatore, mentre l'altro malvivente, approfittando della confusione, riusciva a dileguarsi nel buio della notte.

Accorsi dai cascinali vicini parecchi coloni, i tre feriti vennero soccorsi, mentre altri provvedevano a raccogliere il corpo del ladro che era rimasto ucciso sul colpo, e a deporlo nella stalla del Cozzi. Per mancanza di documenti è stato impossibile identificarlo: alcuni indizi però lasciano credere trattarsi di un pregiudicato milanese.

Un lascito di A. Mussolini all'Istituto di Previdenza dei giornalisti

Roma, 31, sera.

Si è riunito il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Il Comitato ha appreso che Arnaldo Mussolini, il quale fondò e presiedette per cinque anni l'Istituto, con generoso atto delle sue ultime volontà ha lasciato all'Istituto l'importo della sua assicurazione di lire 30 mila.

Il Comitato, memore delle direttive segnate da Arnaldo Mussolini anche nella riunione del Consiglio generale del 15 dicembre, ha disposto che la somma sia destinata all'assistenza dei giornalisti disoccupati e delle famiglie dei soci che si trovano in condizioni speciali di necessità.

Il Comitato segnala con profonda commozione il gesto del grande scomparso che attesta ancora una volta il nobile cuore di Arnaldo Mussolini e l'affetto che egli nutriva per l'Istituto e per i giornalisti.

Il Segretario del Partito assume la presidenza del Comitato Nazionale Forestale

Roma, 31 sera.

Per disposizione di S. E. il Capo del Governo la successione nella presidenza del Comitato Nazionale Forestale, per lunghi anni tenuta dal compianto Fratello del Duce, è stata assunta da S. E. Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista e Presidente dell'O.N.D.L.

Tale decisione è stata adottata anche in omaggio alla volontà dell'Estinto, il quale aveva manifestato il desiderio di collegare l'attività del Comitato Forestale Nazionale con le iniziative dell'O.N.D.L.

Il rimpatrio in Italia di emigrati sensibilmente intensificato

Roma, 30 notte.

Nei primi undici mesi di quest'anno, i lavoratori emigrati dall'Italia sono stati complessivamente 150.074, dei quali 110.441 diretti a paesi europei e mediterranei e 39.633 diretti a paesi transoceanici. I lavoratori rimpatriati sono stati, nello stesso periodo, 98.414, dei quali 66.881 provenienti da paesi europei e mediterranei e 30.533 da paesi transoceanici.

Intensificato appare soprattutto il movimento dei rimpatri. Infatti, i rimpatriati sono stati complessivamente 47.302 durante tutto il primo semestre dell'anno, 32.876 durante il terzo trimestre contro 18.955 emigrati; 8.325 nel mese di ottobre contro 12.786 emigrati e 6.555 nel mese di novembre contro 9699 emigrati. Negli ultimi mesi, come appare dalle cifre, il numero dei rimpatriati tende ad equilibrare quello degli emigrati.

OSSERVATORIO

Fine del 1931

Si chiude fra poche ore un anno sfortunato. In dodici mesi la miseria e la disoccupazione sono diventate più vaste e profonde. Non si vedono ancora luci di speranza, ma è più una ragione di conforto il pensare che questo terribile inverno passerà sull'Europa senza quelle catastrofi che molti profeti avevano previsto.

I tempi sono difficili; vi è in ogni Paese una più diffusa sofferenza e nessuno più di noi comprende l'umano diritto di sospirare e di lamentarsi da parte di coloro che sono travolti colle loro famiglie dalla tempesta. Ma l'abitudine di lamentarsi e di sospirare sulla crisi si è generalizzata, abbraccia anche la maggioranza degli uomini che non hanno perduto il loro lavoro ed hanno conservato un minimo dignitoso di esistenza.

Negli anni dell'abbondanza vi erano famiglie che disponevano di due automobili ed ora hanno dovuto perderne una; altre hanno ripreso l'abitudine di fare uso del tram e professionisti, funzionari, commercianti abituati a guadagnare cinquanta, sessanta e cento mila lire ogni anno hanno visto ridotti di un quarto, di un terzo le loro entrate. Certo è più utile e piacevole guadagnare e spendere molto denaro e, contrariamente a quanto pensano taluni moralisti, questa situazione meglio corrisponde agli interessi della collettività; ma tutti coloro che hanno visto ridotte le loro entrate e continuano ogni giorno a lamentarsi dei tristi tempi che essi attraversano hanno torto e commettono un errore.

Hanno torto perchè chi ha potuto difendere un minimo dignitoso di esistenza, mentre infuria la tempesta, può considerarsi un uomo fortunato; commettono un errore perchè contribuiscono a diffondere uno stato d'animo di pessimismo atto a scoraggiare ogni sforzo ed ogni iniziativa.

Chi è rimasto in piedi, e, particolarmente in Italia è ancora la grande maggioranza della popolazione, deve guardare verso il futuro con un senso di ragionevole ottimismo. La sua vita sarà più calma ed un ragionevole ottimismo aiuterà a creare quella situazione psicologica che riteniamo indispensabile all'inizio dell'azione.

Con questo augurio di serenità LA STAMPA DELLA SERA *chiude il suo primo anno di vita.*

UOMO.

L'intesa cordiale franco-britannica viene improvvisamente auspicata dalla stampa parigina. *(Dai giornali).*

— ... Sempre caro, questo vecchio MacDonald...
— Che cosa ti occorre, Mariannina?

Lettori!...

Domani inizieremo la pubblicazione del grande romanzo di vita vissuta del celebre informatore militare EDWIN T. WOODHALL.

"Le spie della grande guerra„

GIROVAGANDO

Poste e postini
sotto le feste

L'abbiamo incontrato sull'uscio di casa, il nostro portalettere, proprio la vigilia di Natale. Pover'uomo! Carico come un mulo, trattenendo con un braccio il rigurgito della sua borsa gonfia fino a scoppiare, ci ha salutati con un largo sorriso. Come far finta di non capire, quando ci ha offerto un brutto calendarietto, cavato dalle tasche facendo miracoli d'equilibrio perchè la sua valanga cartacea non finisse per terra a catafascio?

« Il portalettere augura buone feste ». Per amor di chiarezza la frase andrebbe così completata: « Il portalettere si augura almeno dieci lire di buone feste ».

E vada per le dieci lire. Bisogna pur ripagare in qualche modo il piacere che si ha in questi giorni di ricevere tanti biglietti e cartoline; e del resto ad un compenso straordinario hanno diritto questi solerti lavoratori, per i quali il maggior agobbamento dell'annata cade proprio nei giorni in cui gli altri mortali più si divertono o si riposano.

Strada facendo, quella stessa mattina altri postini abbiamo incontrato, tutti curvi per l'eccezionale pondo epistolare e tutti egualmente affannati.

Chissà quanta posta si distribuisce sotto Natale in tutta la città? Riprendendo questo pensiero oggi abbiamo voluto andare a ficcare il naso all'ufficio postale di Torino-Ferrovia, sito, come è noto, alla stazione di Porta Nuova. Perchè non è mica alla Centrale che si smista il contenuto delle cento e cento cassette rosse sparse per la città: in via Alfieri va di norma soltanto il prodotto delle cassettine verdi, quelle che recano per l'appunto la indicazione: « Lettere per città ». (A proposito di cassette: c'è una zona centrale di Torino che ne è assolutamente ed inesplicabilmente sprovvista. Chi si trova in quell'importantissimo nodo urbano determinato dall'incrocio delle vie Cernaia, Pietro Micca, S. Teresa e piazza Solferino, cercherebbe invano una buca per le lettere entro un raggio di oltre 150 metri. Chi poi s'illudesse di incontrarne qualcuna procedendo per la frequentatissima via S. Teresa verso piazza S. Carlo, si vedrebbe con stizza costretto a ricacciarsi le sue lettere in tasca, salvo a protrarre la maratona fino all'angolo di via Monte di Pietà e via XX Settembre, oppure fino alla Questura centrale. Giriamo la constatazione agli uffici competenti.

Dicevamo dunque che il grosso della posta torinese in partenza e in arrivo si concentra a Torino-Ferrovia. Qui dovevano esser possibile sapere qualcosa sulla alluvione postale natalizia, ed infatti la nostra curiosità è stata soddisfatta dalla cortesia del comm. dott. Attilio Ullmann, nuovo direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, il quale ci ha indirizzato al cav. Massara, ispettore al movimento dell'ufficio Torino-Ferrovia.

Nei giorni intercorsi dal 20 al 25 dicembre, si sono distribuite in città 736.400 lettere, un milione e 627.000 cartoline illustrate, 295.460 stampe, 38.180 raccomandate e 2726 assicurate! Ciò senza contare la posta « ufficiosa » in franchigia, che ha raggiunto nei cinque giorni un totale di circa 600.000 pezzi.

E' stata una vera marea che ha minacciato di sommergere gli uffici, ma che non ha sgomentato affatto il personale ottimamente preparato a fronteggiarla. Infatti già da lunedì la straordinaria ondata era sparita senza lasciare ingorghi sui impaludamenti, divisa in infiniti rivoli che hanno tutti sollecitamente raggiunto la loro destinazione. Ora si attende a pié fermo la ripresa di Capodanno, che però non tocca mai i vertici di quella natalizia.

E' da notare che tutto questo eccezionale lavoro è stato disimpegnato senza fare alcun ricorso a personale avventizio. Gli impiegati si sono veramente fatti in quattro, e giorno e notte hanno vissuto come in periodo di mobilitazione. Un episodio: mercoledì 23 giunse da Modane un « ambulante » portando, oltre al corriere normale, più di 500 chilogrammi di corrispondenza che non si era potuta smistare sul breve percorso. Sull' « ambulante », arrivato alle ore 15, gli addetti postali rimasero al lavoro ininterrottamente fino alle 2 di notte! E la cosa si ripetè all'incirca il giorno dopo.

Il cav. Massara ci diceva queste ed altre cose con un giusto senso di fierezza per la laboriosità dei suoi subordinati.

Accompagnati da lui e dal signor Marchis, abbiamo poi fatto un giro nel salone dello smistamento e della timbratura, ammirando la complessa ed accurata organizzazione dell'importante servizio.

Interessanti a vedersi in funzione sono le due moderne macchine timbratrici elettriche, che possono giungere a bollare fino a 940 pezzi al minuto.

Di lì siamo passati all'ufficio pacchi postali, diretto dal cav. Alessi. Anche qui è già tornata una calma relativa, benchè numerosi siano ancora le cataste di colli che occupano i magazzini, cataste dove predomina un numero imponente di cilindriche scatole da panettoni... Ma nei cinque giorni scorsi furono recapitati a domicilio ben 11.219 colli! Gli otto furgoni solitamente adibiti a tale servizio furono portati a undici, con orario prolungato a dieci ore al giorno.

Un dato ancora potrà forse interessare: il movimento generale degli uffici postali torinesi, cioè il numero totale delle corrispondenze, cartoline, stampe, raccomandate e assicurate, arrivate e partite durante i cinque giorni suddetti, è di 4 milioni e 240.000 unità!

Se si pensa che tutto questo movimento, presso a poco quadruplo del normale, finisce per ripercuotersi anche sulle spalle e... sulle scarpe dei volonterosi postini di tutta Italia, chi vorrà ancora far cattivo viso al brutto calendarietto col quale (senza secondi fini, si capisce) il portalettere ci augura le buone feste?

M. CAR.

Il delitto di Corso Oporto alle Assise

Rosa Vercesi assiste piangente alla prima vibrante arringa della Difesa

L'Avvocato Pavesio tratteggia la figura dell'imputata e deplora l'accanimento della pubblica opinione

La sentenza a questa sera

Per l'intera giornata è durato, ieri, il martellare dell'Accusa. Presa da uno scoramento infinito, abbigottita e sconvolta, Rosa Vercesi non ha avuto l'animo di presenziare all'udienza. Ella è rimasta nell'aula per pochi istanti: quanti sono bastati per consentirle di inserire, in mezzo incalzare di scosse, una sommessa ma concitata protesta. Ma quella d'oggi è la sua giornata: la giornata della difesa. E l'accusata non ha incertezze, esitazioni, stanchi. Alle 9 ella è già nella gabbia, ed attenta, seppure in un atteggiamento dolorante che si esprimerà di tanto in tanto con scoppi di pianto, alla segue lo snodarsi della sua difesa.

L'opinione pubblica

L'aula è gremita e tra l'attesa più viva si alza a parlare il primo oratore della Difesa, l'avv. Carlo Pavesio, il quale così esordisce:

« Il mio è un posto di dovere e di sacrificio. Sono conscio della gravità del mio compito, sento tutta quanta la importanza di questa causa. Ma confido, o Signori, che Voi sentirete dei pari il peso della vostra responsabilità. Io sono di fronte a degli avversari valorosissimi, onesti, ma implacabili, ed ho il dovere di rispondere, argomento per argomento, alle loro accuse. Senonchè vi è un avversario più grave, più implacabile, più temibile, più insidioso: è l'avversario di cui ha parlato ieri il rappresentante della pubblica accusa: l'opinione pubblica. Avete detto, Procuratore Generale, che la pubblica opinione è contro di noi; che l'assalto di questa folla che attornia il Palazzo di Giustizia, urla contro la disgraziata che è nella gabbia. Ma ha urlato sempre, o Signori della Corte, l'opinione pubblica, e questa è la gravità del fatto, perchè se urlasse ora, dopo che i giornali con ampi riassunti han rese note le risultanze del dibattimento, noi potremmo anche inchinarci. Ma l'opinione pubblica ha urlato fin dal primo giorno: ed essa dunque la fallacia di questo verdetto espresso in anticipo dalla pubblica opinione.

— Non si preoccupi della pubblica opinione — interviene il Presidente.

Avv. Pavesio: — Ne hanno parlato tanto ieri...

Pres.: — La Corte è superiore alla pubblica opinione.

Avv. Pavesio (proseguendo): — Lo so, e stavo appunto per dirlo. L'opinione pubblica è il corso dei titoli che non hanno valore; è forma sopra delle correnti di simpatia e di antipatia, è lontana dalla prova fredda e precisa, è una grande mentitrice ed una grande passionale. L'opinione pubblica è una donna che cammina con gli occhi velati, chiusi, accecata, attraverso il campo della sua passione e dalla sua simpatia. I nostri avversari hanno parlato delle donne. E' vero, le donne avrebbero sbranato costei. Me ne sono accorto durante il processo dell'anno scorso, quando la Vercesi era imputata del furto dei titoli. Mai ho visto tanta invidia e tanto astigiare contro questa disgraziata. Allora non si era ciò ai primi passi dell'istruttoria; l'indagine non era forse nemmeno conclusa, tant'è che in Tribunale abbiamo fatto incidente perchè quel processo fosse rimesso per competenza alla Corte d'Assise.

E l'oratore esclama che contro la Vercesi « no state scagliate pietre su piotre. Per lei si è reclamato senz'altro l'ergastolo. E invece si ha da reclamare giustizia. Quale è la verità intorno a questa misteriosa tragedia?

« Io domando alla vostra coscienza un mezzanile completo di serenità, un giudizio spassionato: dimenticate tutto quello che si è scritto, dimenticate gli urli della folla, dimenticate le prevenzioni, dimenticate i pettegolezzi, basatevi sopra le prove di udienza e poi dite, o Signori, se potete dirlo, che qui abbiamo una donna contro la quale la accusa è certa, sia in riguardo alla causale del delitto che alla sua partecipazione al dramma ».

L'insidia della speculazione

L'avv. Pavesio dichiara che non si nasconde le difficoltà di questa causa. Ma un dovere incombe: ricercare la verità. Ed il quesito angoscioso così si esprime: da chi fu uccisa Vittoria Nicolotti? Nei drammi giudiziari campeggiano normalmente le figure di tre protagonisti: le anime, le passioni e la verità. Non si può prescindere dalle anime perchè anche nel l'avv. De Antonio faceva un parallelo tra la Vercesi e la Nicolotti; non si può prescindere dalle passioni che hanno animato le due donne, poichè la passione è la pedana da cui si balza verso il fatto: non si può prescindere infine dalla verità perchè essa è il fatto che deve guidare nel giudizio. La Corte deve costruire questa verità; la sua sentenza dovrà dire: « Il fatto è successo così, sua queste modalità precise ». Se non potrà stabilire come si è svolto il fatto, dovrà assolvere perchè non si può infliggere l'ergastolo quando vi è l'ombra di un dubbio.

«Parlo di ombra di un dubbio — soggiunge l'oratore. — Confesso che questa è una causa in cui vi sono dei tremendi indizi, ma ripeto che se ci fosse il novanta per cento di prove contrarie a noi, e un dieci per cento appena di incertezza, come uno spiraglio alle nostre speranze, basterebbe questo dieci per cento per legittimare una sentenza di assoluzione. Quali sono dunque le armi? Come sono venute queste due disgraziate, la morte e la viva, alla ribalta di questo giudizio? Parlerò della vittima con tristezza e con mestizia, giacchè non possiamo dimenticare che vi è una madre la quale non vedrà più i lineamenti di quel viso; non possiamo dimenticare che la tragedia ha stroncato una giovinezza ed ha spento il sorriso sul viso di una madre. La Nicolotti ebbe qualche torto, ebbe forse un torto: ha ceduto anch'essa, in qualche momento, alle insidie della natura. E' la fragilità umana! La Nicolotti ha pensato forse di diventare una Teresa Humbert. Doveva fabbricare delle « corbeilles » con dei tulli, dei pizzi, delle piume, dei fiori, e invece è stata stritolata dalle « corbeilles » di Borsa. Vittoria Nicolotti ha avuto un momento di smarrimento: ha voluto tentare anche lei la fortuna. Modesta sartina, ella avrebbe dovuto contenere la sua attività nell'ambito del piccolo negozio, della sua piccola clientela. E invece si è lasciata ghermire dalla passione del tempi, si è andata ad impigliare nei giochi di Borsa.

« Molte persone, in quest'aula, han pensato di guardare in quella gabbia e di trovarvi la testa di Medusa, tanto era mista dipinta a colori foschi a truci Rosa Vercesi. Questa disgraziata era per loro la donna catastrofe, la tigre incatenata, la donna che aveva meditato freddamente la carneficina. La crudele montatura è caduta. Ma io non voglio invitarvi a guardare ora quella disgraziata: è un cencio. Non è stata sempre così: è vero. Ma in lei non c'è mai stata simulazione. Ha avuto un crollo dopo i primi giorni di dibattimento e ne è derivata la prostrazione fisica che la fa gemere da quindici giorni. Ella è passata da un'iniezione all'altra: è stata digiuno, non perchè non volesse mangiare, ma perchè il cibo le rimaneva in gola. E così si sono avuti i fatti patologici verificatisi nei giorni scorsi. Orbene, una certa reazione in questa « belva » si è avuta e quando vi è reazione esiste della sensibilità e quando vi è della sensibilità vi è un'anima. Noi non domanderemo l'impossibile, ma, in linea di subordine, chiederemo di giudicare la nostra cliente con umanità. Non vogliamo, se siete convinti della sua responsabilità, un perdono, ma che comprendiate la sua anima e che giudichiate con umanità, demolendo le sovrastrutture dell'accusa.

«La figura dell'imputata è stata tratteggiata dall'Avvocato Generale nella maniera più fosca. Ma non bisogna dimenticare la lunga e tormentosa ascesa di questa disgraziata, quali sforzi essa abbia compiuto per elevarsi, per uscire dall'ambiente umile in cui era nata. Eppure questa sua ascesa è venuta in risalto dalle deposizioni dei testi. Si è detto che era dispotica, prepotente, volitiva! Ma bisogna tener presente, per considerare la sua figura, che ella aveva un posto di comando. Per avere la conoscenza completa del carattere di una donna occorre esaminare tutto il complesso della vita di essa, non solamente alcuni dati.

« Voi — esclama l'avv. Pavesio — l'avete conosciuta fuggevolmente durante i giorni in cui ha seduto in questa gabbia. Noi abbiamo vissuto con lei delle ore tormentose, delle ore di spasimo, delle ore di dolore. Abbiamo avuto delle vere battaglie con questa disgraziata, abbiamo cercato di indagare nel suo passato. Voi dovete formarvi — è spaventosa la vostra responsabilità — un concetto di questa donna attraverso quelle poche luci che balzano dalla deposizione dei testimoni escussi. Ora, o signori, vedete come sia molto grave affermare che non può farsi luogo ad alcuna attenuazione, ad alcuna diminuzione di responsabilità. Il fatto è successo così, esclusivamente perchè abbiamo quattro pennellate date in fretta che dovrebbero portare innanzi a voi tutto quanto un carattere femminile estremamente misterioso. L'Accusa, per dare la riprova del fatto, è obbligata a creare la capacità a delinquere. Questo fatto dimostra che si è in una causa indiziaria. Dove vi è la prova, non è necessario creare la capacità a delinquere. E per dimostrare questa capacità si è parlato del morso che la Vercesi avrebbe dato un tempo a sua mamma, si è parlato di atti di violenza da essa commessi, ma l'episodio del morso è risultato sbiadito attraverso le testimonianze processuali.

La selva tenebrosa

L'oratore tratta ora diffusamente dei rapporti intercorsi fra la Nicolotti e la Vercesi. « Quali rapporti hanno avuto queste due donne? Questo è un punto assai complicato della causa. I rapporti corsi tra le due donne costituiscono una selva tenebrosa e fitta. Prendere da un mucchio di centinaia di carte, due o tre documenti e dire « questi sono i valori che non avete più restituito, questi sono i titoli che vi siete mangiati » è un argomento che difficilmente riesce a persuadere. Avevamo fatto istanza perchè fosse nominato un perito che indagasse sui rapporti di indole finanziaria intercorsi fra le due donne. La nostra istanza è stata respinta. Ma la ricostruzione di quei rapporti può tuttavia essere tentata, e l'oratore, compiendola, sostiene che il debito della Vercesi verso la Nicolotti non ascenderà a 26.000 lire, come vuole la Parte Civile o a 65 mila come pretende l'Avvocato Generale, ma a solo 15 mila rappresentate dalle trecento azioni Snia che furono infine consegnate. E l'avv. Pavesio aggiunge che la Nicolotti era un'appassionata operatrice di Borsa. E' risultato dalle testimonianze dell'agente di cambio Brena e del commissionario di Borsa Visone, ch'ella, in un sol mese, operò per ben 2800 titoli. La lettera del 21 maggio 1930, diretta dalla Nicolotti alla Vercesi e che l'Avvocato Generale ha abbandonato ieri contro costei, contiene la prova che la Nicolotti, ancora in quell'epoca operava in Borsa. Se essa non interveniva direttamente nel dare gli ordini agli agenti di cambio, ciò non esclude che l'iniziativa di quelle operazioni emanasse da lei.

La causale del delitto

L'avv. Pavesio passa quindi a trattare della causale del delitto. La prova che la Vercesi abbia soppresso la Nicolotti per evitare di essere denunciata per appropriazione indebita, ancora non è stata data in nessuna maniera. Ma si è detto che la Vercesi avrebbe ucciso non solo per sfuggire a tale denuncia, ma anche per derubare la vittima. E per questo si è sostenuto che la Vercesi in quel periodo di tempo era senza denaro. Ma il bilancio di Rosa Vercesi, in quel periodo non era proprio quello di un dissestato. Ella aveva avuto 14 mila lire di spese contro 29 mila di entrate. Ed aveva potuto far fronte ai pagamenti di alcune differenze di Borsa. Volendo ammettere che la Vercesi si sia trovata nei giorni antecedenti al delitto senza denari, giova tuttavia osservare che ella possedeva dei mobili dalla vendita dei quali poteva ricavare quanto le abbisognava. Infine il suo amante non si sarebbe rifiutato di sovvenirla.

« Se togliamo queste causali, soggiunge l'avv. Pavesio, cade la premeditazione, cade la ragione di lucro, cade la ragione di sopprimere la prova di un reato da lei commesso, cadono le qualifiche dell'omicidio che porterebbero questa disgraziata all'ergastolo. Ma vi è l'omicidio semplice, che comporta dai 18 ai 21 anno di reclusione, e per questo io seguo la linea di condotta della mia difesa e la propria difesa. Bisogna che voi abbiate la prova che costei ha partecipato al fatto. Quali sono le prove secondo l'Accusa? ».

Le lesioni dell'imputata

L'avv. Pavesio insiste che prove certe non sussistono a considerando la versione data dalla Vercesi circa le lesioni riscontrate sul suo corpo, sostiene che le perizie mediche non sono riuscite ad escludere in modo tassativo le tesi sostenuta dall'imputata. Per quanto si riferisce al morso riscontrato sul corpo della Nicolotti, gli accertamenti peritali dei dottori Canuto e Melanotte non sono conclusivi. E restano due ultimi gravi e tremendi indizi: il riconoscimento da parte della Giorcelli e il rinvenimento dei gioielli. Per comprendere l'importanza della deposizione Giorcelli, bisogna tenere presente lo stato d'animo in cui si trovava la teste allorchè si è presentata in Questura. Facilmente essa ha potuto essere suggestionata e dire di riconoscere la Vercesi in quella persona stranamente camuffata che le era rammostrata. In udienza però la Giorcelli è stata molto più incerta. La Vercesi doveva avere quella mattina molti oggetti in mano fra cui il cofanetto e il pentolino del latte, ma la Giorcelli ha detto di aver visto sia l'uno nè l'altro. La conclusione non può essere che questa: o non era la Vercesi oppure si trattava di un'altra donna perchè se l'impermeabile rappresenta una preda del delitto e l'impermeabile era indossato dalla persona che andò a comperare il giornale dalla Giorcelli, vi deve essere un'altra donna che ha portato via dalla casa Nicolotti il pentolino e il cofanetto, perchè la donna che indossava l'impermeabile non aveva in mano questi oggetti. Ed allora vi è un'altra complice. Quindi il riconoscimento della Giorcelli, non è « il suggello sulla pietra sepolcrale » come ha detto la P. C. ».

Riferendosi al ritrovamento dei gioielli, l'avv. Pavesio dice che costui è un indizio terribile ma non sicurante, non una prova. La Vercesi ha dato spiegazioni precise circa questo fatto. Se la Vercesi fosse la donna scaltra e felina che ha dipinto l'accusa e se avesse avuto a temere dal ritrovamento dei gioielli, sarebbe andata a sotterrarli in qualche remoto angolo del Valentino e non li avrebbe tenuti in casa. E rimane il contegno tenuto dall'accusata il giorno dopo il delitto e durante l'istruttoria. L'avvocato Pavesio osserva che nulla di strano si è nel comportamento della Vercesi, la quale, se colpevole, avrebbe potuto uscire da casa Nicolotti prima dell'alba ed allontanarsi da Torino per sottrarsi per lo meno per qualche tempo all'arresto.

E l'avv. Pavesio, che ha parlato per tre ore, con appassionato ardore, con calda eloquenza, conclude:

« Signori Giudici, io ho finito. Senonchè bisogna che mi richiami per un istante a quella ferocia di resto su cui hanno insistito tanto i nostri avversari. E' un resto commovente con umanità. Questo è un altro argomento che voi date a noi, perchè la crudeltà si ammette quando vi è un abisso di odio che separa una persona dall'altra: la crudeltà si ammette quando è l'istinto bellino che viene a sovrastare all'uomo oppure la crudeltà si ammette quando vi è un parossismo patologico sessuale che ha travolto le due creature. Allora la passione sadica tempesterà, ma allora la causale è un'altra. Io ho esaminato la causa con occhio di patrono e con coscienza di avvocato. Deve costei paventare il vostro verdetto? Deve costei vedere chiudersi il 1931 con una notte di S. Silvestro che chiuda non solo l'anno, ma anche la sua vita sociale? Deve costei dire che la società, quasi per vendicarsi della sua mancata confessione, la giudica e la condanna perchè non ha ammesso e confessato quello che per lei non era verità? Deve costei, senza una causale adeguata e proporzionata pensare che voi la travolgerete in un delitto così nefando, così brutale?

La perorazione

« Signori, è una selva di dubbi quella che circonda la presente causa, è un affiorare continuo di dubbi, il dubbio che è la passione del secolo, che è la caratteristica della nostra gente. Il dubbio affiora in questa causa perchè è proprio nella coscienza alta, di alti uomini, che il dubbio maggiormente impera. La coscienza alta teme sempre che la fragilità umana giuochi un tiro aggiuntivo alla propria convinzione. Se, nonostante tutti questi dubbi, Voi credete di dover affermare la responsabilità di Rosa Vercesi, se Voi non avete perplessità, non avete trepidazioni, se Voi siete mondi da ogni prevenzione, se la verità vi si affaccia dinanzi in questo momento salda e pura, se Voi, senza tremare, potete scrivere un verdetto di responsabilità, se Voi stassera, tornando a casa senza trepidazione o rimorso, potete abbracciare i vostri figli e augurare loro buon anno e buon avvenire, ebbene, Signori, Rosa Vercesi sia condannata. Sia condannata, ma con coscienza e con mitigazione. Sia condannata con meditazione, perchè i selvaggi colpiscono, ma gli uomini civili giudicano; perchè Voi non siete dei sanfedisti, siete degli uomini; perchè mettendovi a quel posto, la legge non vi ha sbranato il cuore, vi ha imposto di giudicare secondo coscienza e secondo rettitudine. Pensate che questo è stato il travolgimento di un momento; pensate che nella vita si può giocare l'avvenire per un pane che manca, per una donna che traversa la nostra strada: pensate che siamo come un fuscello mandato su questa terra travolto dalla burrasca della vita. Se a tutto questo Voi pensate, escludete la premeditazione, escludete la causale del furto e date una risposta umana a questa misteriosa drammatica vicenda ».

Molte congratulazioni sono rivolte all'avv. Pavesio; quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio per l'arringa dell'avv. La Perna.

GUIDO GAJA.

Un consultorio per la maternità e infanzia presso l'Ospedale Mauriziano Umberto I

E' nota la benefica attività che da secoli l'Ordine Mauriziano svolge per i poveri infermi accolti e curati nei varii Ospedali dell'Ordine e particolarmente nel maggiore di essi, in Torino, al cui ampliamento e riordinamento (stabiliti in omaggio alla memoria della Regina Margherita di Savoia) il Gran Magistero Mauriziano destinò oltre tredici milioni a suo esclusivo carico.

Della continua sollecitudine per gli infermi e per il progresso della scienza l'Ordine Mauriziano dà ora nuove prove. Con recente deliberazione, nell'intento di cooperare alla assistenza della maternità e dell'infanzia cui si volgono sollecite le cure del Governo Nazionale, è stato istituito presso l'Ospedale Mauriziano Umberto I un Consultorio destinato alla assistenza ambulatoria delle donne gestanti e degli infanti, concorrendo così efficacemente nell'opera di protezione e assistenza della maternità e infanzia. Il nuovo Consultorio è affidato a valenti sanitari specialisti. Per la parte pediatrica, dell'assistenza dei bambini è stato nominato il dott. Mario Risano, per la parte ginecologica e assistenza delle madri il primario prof. Guido Bertone.

Il Consultorio funzionerà gratuitamente per i poveri e, se riuscirà di particolare giovamento agli abitanti della popolosa zona circostante all'Ospedale, non limiterà tuttavia a quelli il beneficio, poichè dedicherà cure ed assistenza a quanti ad esso ricorreranno senza limitazione di zona o di luogo di provenienza.

Il nuovo Consultorio per la maternità e per l'infanzia, entrerà in funzione dal 5 gennaio p. v. con il seguente orario: per l'assistenza alle madri: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 17 alle 18; per gli infanti: martedì e venerdì dalle 10 alle 11.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per un'orfana sedicenne - Richiesta d'indirizzo - Chi può offrire una culla?

Assegniamo il nostro odierno sussidio di cinquanta lire alla ragazza sedicenne M. C., abitante in corso Firenze, 59. Essa ha perduto il babbo in guerra, la mamma morì pochi mesi dopo di tubercolosi. La piccina fu raccolta dalla nonna che l'allevò amorosamente; ma ora la buona vecchietta ha sorpassato i settant'anni, e bisognosa lei di cure e di sostentamento, e la giovane nipote — che è rimasta senza lavoro ed alla quale, raggiunti i 16 anni, è stata dimezzata la pensione — si trova in gravissime difficoltà.

* * *

Più di una persona che ci scrive chiedendoci aiuto, dimentica di aggiungere l'indirizzo, quando non lascia nella penna addirittura la propria firma. La signora N. D., madre di due bambine e abbandonata dal marito, è pregata di farci avere il proprio recapito.

* * *

Una giovane sposina — certa L. S., abitante in via Cottolengo, 43 — che ha il marito sotto le armi ed è madre di una piccina di otto mesi, ci chiede una culla, che le sue disagiate condizioni finanziarie non le permettono di acquistare. Ci sarà qualche nostro buon lettore che, offrendo alla giovane mamma l'indispensabile mobiletto, vorrà iniziare l'anno nuovo con un così gentile atto di carità? Confidiamo che questa domanda non cadrà nel vuoto.

Personalità in viaggio

E' passato questa mattina alla stazione di Porta Nuova, dove lo attendevano il Segretario capo al Comune commendatore Gay e il capo di Gabinetto comm. Gualco, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

— Col diretto delle ore 12 è partito per Roma il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi. Si trovavano alla stazione i membri del Direttorio.

« Ero una donna felice »...

Questa esclamazione, profferita da una signora che ogni venerdì, all'atto di comperare il pesce, rimpiangeva i tempi beati del suo soggiorno al mare (quando aveva sempre pesce fresco e buono in dispensa) non ha più ragione di essere. L'Alleanza Cooperativa Torinese vende dell'ottimo nutrientissimo e freschissimo dentice atlantico ai seguenti prezzi eccezionalissimi: L. 10 in tranche e L. 7,50 intero.

Seguendo la Cronaca

Ultimo giorno del supersconto del 20 % presso la Ditta O. Rodi e Figli in piazza S. Carlo 1. Non troverete mai più, a condizioni così convenienti, tanti articoli di ultima novità e di recentissimo arrivo, nelle maglierie, biancherie, impermeabili, paletots, camicie, calze, confezioni per bambini, ecc.

MOBILI - C. Regina Margherita 97
e fabbrica, via Cagliari 22. Visitate e constaterete la realtà degli incredibili ribassi di questi ultimi giorni. Perfetta lavorazione e garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti. Condizioni speciali agli impiegati statali.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante, t. 61-960. Trams: 7, 2, 15, 15, 21.

da BIANCHI
via Vittorio quasi ang. Piazza Castello i migliori articoli per regali di Capo d'anno, rinnovato assortimento di giocattoli per la Befana. La maggior convenienza nei prezzi.

MANDARINI PEPINO squisiti!
per i pranzi di Capo d'anno.
Gelateria Pepino: P. Castigliano 6 Tel. 42-009.

Caffè Ristorante Dancing Milano
4, via Barbaroux, 4
NOTTE DI S. SILVESTRO?
Gran Cenone. Prenotare i tavoli.

« BEN-HUR »

e alcuni stralci dall'articolo critico del « Corriere della Sera »:

« Il secondo motivo per cui *Ben-Hur* è un unico, è perchè c'è dentro quello che, senza ombra di dubbio, resta il pezzo più mirabolante e trascendentale che la tecnica cinematografica di questi primi trent'anni abbia prodotto, cioè la corsa delle quadrighe. E' una corsa di quadrighe vero, rifatta dentro a un circo vero, un quadro vasto e completo in cui la monumentalità più ardita si allea alla precisione più evocatoria. Non bisogna intendere questa verità in un senso puramente descrittivo e archeologico. La corsa nel circo di Antiochia è vera non perchè l'azione e la scenografia copiano più o meno fedelmente modelli antichi, perchè i finimenti dei cavalli sono tolti dal tale bassorilievo, o le fasi della corsa riprodotte dal tale testo, ma perchè per mezzo di puri elementi cinematografici, attraverso cioè un montaggio fulmineo e una fotografia sbalorditiva, *Fred Niblo* è riuscito a comunicare la vita a questa macchina immensa: vera perchè lo stadio pena col suoi centomila mirri cubi di marmo sullo schermo, vera perchè quella folla immane riempie lo spazio delle sue gesticolazioni e del suo clamore, vera soprattutto perchè fin dal principio quella irrompente fiumana di carri, di destrieri, di polvere, ci afferra e ci sommerge fino alla fine nel suo rombo. Per quasi venti minuti, vale a dire tenuto inaudito in cinematografo dove la durata di un avvenimento è sempre ridotta a una frazione minima del normale) per quasi tutto il tempo effettivo della corsa, quel duello formidabile ci inchioda, aggrappati ai braccioli della seggiola, nell'attesa spasmodica del traguardo fatale. Mai la tensione sportiva fu colta, nella sua essenza eterna e nella sua attualità di ogni giorno, come in questa ricostruzione di una corsa di quadrighe ».

« La terza ragione per la quale *Ben-Hur* si stacca da tutti i film della sua categoria, è che ha un'anima. Se quei colossi e supercolossi nei quali la cinematografia si è per un certo tempo compiacentemente indugiata, sono ormai, nei più dei casi, dei dinosauri da museo, è perchè mancano di sotto di quei piccolo dettaglio. Fatti per la ricerca dell'enorme, dello stordirtivo, del sesquipedale, essi pagano la loro spettacolosa imponenza con la perdita del più caro dei doni umani, il dono dell'emozione. *Ben-Hur* fa una eccezione a questa regola. *Ben-Hur* è un gigante che sa piangere ».

« La grande forza comunicativa di *Ben-Hur* viene dalla sua sincerità ».

CERAMICHE ARTISTICHE MODERNE
vasi, servizi da thè, soprammobili.
Carlo Trivero - Via XX Settembre 38.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Ore 21: « Don Bonaparte » di E. Forzano.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Benzi-Viarisio). — Ore 21: « Marchesa » di V. Sardou.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Butterfly » di Puccini.
VITTORIO (Comp. operetta Odette Marion). — Ore 21: « Bergerette » di Ferrero (e Inavitia).
ROSSINI (Compagnia Stal. La Stabile). — Ore 21: « Lassa perde, Pinotala! », di Cervetto e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Bataclan», bizzarria comico-musicale.
ESPOSIZIONE - VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Del Pino, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 12 alle 19: Ritrovo elegante - « Bridge » - « Five o'clock tea ».
BALBO: Ore 21,15: Dante. Rivista magica.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. - Successo.
ROMANO: Ore 21: Grandiosi debutti.
LAGRANGE: Tutti i giorni consecutivi. — Dalle ore 14,30-18,30 e 20,45-23,30.
NIZZA-DANIE (Carnera 21): Veglioni intimi.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Rossini 9). — Esposizione aperta ogni giorno dalle 15 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: « Don Bonaparte » di G. Forzano. — CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: « Marchesa » di V. Sardou. — CHIARELLA: ore 15,15: « Madama Butterfly » di Puccini; ore 21: « Faust » di Gounod. — VITTORIO: ore 15,15 e 21,15: « Bergerette » di Ferrero. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Lassa perde, Pinotala! » di Cervetto e Fiorillo. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Bataclan», bizzarria comico-music.

I divertimenti

Oggi al CINEPALAZZO
il più grande lavoro del secolo:
« BEN-HUR »

Monarchi, Principi e Generali delle varie Nazioni, hanno assistito alle rappresentazioni, esternando i più vivi encomi, Ben-Hur, con la sua battaglia navale ad Anzio ed a Livorno, col suo *Circo Massimo*, costruito a Roma, la pietra miliare della Cinematografia mondiale. *Ben-Hur, durante la presente stagione, sarà solo proiettato al Cinepalazzo di Torino!*

Sabato 2 gennaio, al CHIARELLA « CAVALLINO BIANCO »
la più indovinata operetta-rivista che sia mai apparsa su palcoscenici italiani. E' la più grandiosa, sfarzosa e travolgente creazione dei famosi Fratelli Schwarz e arriva a Torino preceduta dai clamorosi successi e dalle infinite repliche di Milano e Genova. *Prenotate in tempo i posti; si prevede una vera enorme per la prima rappresentazione.*

Chi ben comincia...
Non vi è modo migliore di cominciare il nuovo anno che assistere alla
Veglia del « GARDEN »
Scelto servizio di *Buffet*. Prenotare i tavoli telefonando al n. 45-123.

TEATRO ROMANO
Stasera grandioso programma con nuovi e importanti debutti. Imminente l'applauditissima *Troupe Petra Mayo*. Domani *matinée* e serale.

TEATRO MAFFEI
Serata di gala col debutto delle *Sisters Lion*; il grande programma entusiasma il pubblico. Prenotare i posti.

DANCING AMBROSIO
Stasera *Veglionissimo Cinzano*. Cenone facoltativo con scelto servizio di ristorante. Ricco *Cotillon Cinzano*.

Select Savoia Dancing
Via Lagrange 29
Gran veglia di Capo d'anno. Cotillons, premi. Orario: dalle 21,30 alle 5.

SALA ROSSI - VEGLIA
Nuova cubana - con caratteristico addobbo della Casa «Sacpar». Tel. 62-470.

LIDO DANCING RISTORANTE (T. 50-271)
Veglia chic. Scelto ristor. Cotillons.

Spettacoli cinematografici
CINERSI: Prosp. Cinos, «Segretaria privata» (Martini, Tofano, Besozzi) e Natale di Bebo.
VITTORIA: « Valenteri della Viking ».
ITALIA: « Il Fornaretto di Venezia ».
SPLENDOR: « Romanzo ». Greta Garbo.
IDEAL: « Le luci della città ». C. Chaplin.
ALPI: «Ripudiata». Ann Harding, C. Brook.
STATUTO: «Ripudiata». A. Harding, Brook.
BORSA: « Le luci della città ». C. Chaplin.
PRINCIPE: « I due rivali » e gran varietà.
SAVOIA: « L'isola misteriosa ». - Domani: ore 10: matinée comica (mondo piccino).
AMBROSIO: «Angeli dell'Inferno». Première.

Première al CINEMA AMBROSIO
del più grande film finora prodotto:
« Gli angeli dell'Inferno »
Tre anni di lavoro. Oltre 150 milioni di costo. Apoteosi dell'eroismo e dell'amore. Genialità artistica.

Grandioso consenso di pubblico
al capolavoro *Ripudiata*, che si proietta all'Alpi e allo *Statuto* a saloni affollatissimi. E' un grande lavoro, è un grandissimo successo.
L'evocazione dell'assedio di Parigi nel 1870 è di una verità impressionante.

**ROMANZO con G. GARB

Questa pagina è vostra, fanciulli!

LA NOVELLA DI CAPODANNO

Il fiume della vita

— A che ora ha detto che arriverà?

— A mezzanotte in punto...

Nerina e Piero ora guardano con curiosità quel vecchio che chiamano nonno, seguendone le mosse.

— Che fai, nonno? — chiede Piero.

— Mi preparo per la partenza...

— Ci vuoi dunque lasciare?

— E' necessario, cari bimbi, è necessario — risponde il vecchio, e dopo avere guardato l'orologio, continua:

— Posso rimanere ancora per un po' con voi... Ecco, la valigia è bell'e pronta. Mettiamoci pure a tavola e facciamo l'ultimo brindisi alla vostra prosperità, ragazzi...

— Perchè l'ultimo — chiede Lisetta timorosa.

— L'ultimo per me, si intende... Voi, invece ne farete tanti e tanti di brindisi, ogni anno...

Il nonno si è seduto e sorride bonario come sempre, mostrando il cavo della bocca sdentata.

— Ma di' nonno — chiede Piero — non ci hai detto che arriverà quel tuo carissimo amico?

— Sicuro che ve l'ho detto...

— E allora perchè te ne vuoi andare?

— Perchè? Semplicissimo: io ed il mio amico, non possiamo rimanere insieme nello stesso posto... Sicchè, quando l'uno arriva, l'altro parte...

— Strano!...

— Lo so, non potete capire per ora... Ma, quando sarete cresciuti ancora un po'...

— Nonno, nonno... Se è per il letto che te ne vai, ne puoi fare a meno, perchè potremmo cedertene uno dei nostri... Che ne diresti nonno, di dormire per esempio con me?...

— Oh, caro piccolo!... ti ammiro, ma non posso accettare... La mia missione è finita qui, e debbo andare altrove...

— Sei dunque deciso ad abbandonarci?

E Lisetta si lascia sfuggire qualche lacrima che le fanno velo agli occhi.

— Oh dico! non vi ho forse insegnato ad essere forti? E che cos'è codesto pianto?... Allegri, allegri figliuoli... Dovete accogliere il vostro nuovo amico in letizia. Egli vuole vedere visi gai attorno a sè... E badate: il suo carattere è un po' burbero... in fondo però è buono ed è sempre disposto a dimenticare... E' figlio di suo padre, insomma.

— E chi è suo padre?

— Come!... non lo sapete?... Ma il tempo... il tempo che è anche padre mio... Ed ora ditemi se in questo anno vi ho trattati bene...

— Veramente... — comincia a dire Piero.

— Ecco, ecco... sempre malcontenti questi marmocchi!...

— Non dargli retta, nonno — interviene Lisetta — Per me, tu sei stato il migliore amico... Mi hai permesso di superare gli esami di quinta e di fare la prima comunione.

— Grazie... grazie... E tu, Piero, non ricordi nulla?

— Ma sì... ma sì... caro nonnino... mi hai aiutato a mettere un po' più di giudizio...

— Oh, meno male... Ebbene, sappi ora che il mio amico continuerà l'opera da me iniziata...

— Sta bene; ma avremmo preferito che fossi rimasto tu, con noi... ormai ti conosciamo...

— Già... E ditemi un po': vi piacerebbe forse di rimanere sempre così piccini?

— Oh, no!... io non vedo l'ora di diventare una signorina...

— Sentila... sentila.. E tu Piero?

— Io?... Mah... lo sai già: voglio fare il soldato, io...

— E vorreste che il tempo non passasse? Bei tipi siete!...

Il vecchio li abbraccia amorevolmente e continua:

— Ascoltatemi piuttosto: il mio amico mi ha scritto che farà di tutto per rendervi felici. Egli sa già che voi non avete molte pretese, e che avete già spontaneamente rinunciato al superfluo. Quindi a lui non sarà difficile di rendervi felici; tanto più che le sue quattro sorelle — pare lo abbiano assicurato — vi daranno giorni miti e dolci, buone piogge ed un benefico sole.

— E di' nonno... — interloquisce Lisetta — E se gli scrivessi per una boccettina di profumo?...

— Ma stai zitta!... Non hai capito che bisogna fare economia?... Hai udito, nonno?... Vuole il profumo, vuole... E' inutile sono donne!...

— Finiscila, zoticone...

— Basta, basta ragazzi — interviene il vecchio — non è il caso di bisticciare... Lisetta avrà la sua boccettina di profumo, che però userà con molta parsimonia, vero?

— Ed io?

— Tu... tu avrai un fuciletto, col quale inizierai la tua carriera di soldato. Sei contento?

Ed ora venite qui, sulle mie ginocchia chè io possa, prima di andarmene, vedere sui vostri volti rifiorire il sorriso.

I due bimbi si guardano, si abbracciano e baciano, e la pace è fatta.

— Nonno, tu lo sai già: facciamo sempre così... in fondo però ci vogliamo un gran bene... Ma che fai, nonno?

Il vecchio ha presa la valigia e si è affacciato sulla soglia.

— Un minuto ancora, ed il mio ultimo saluto vi giungerà assieme a quello dell'ospite che arriva — egli dice.

E poco dopo la campana del Duomo, tuona:

Tan... Tan... Tan...

— Addio miei piccoli...

Tan... Tan... Tan...

La finestra si spalanca, e sul davanzale fresca, gaia e sorridente si profila la snella figura del signor Trentadue.

— Buon giorno, ragazzi... e tu, vecchio mio, va pure tranquillo... fra un anno, ti raggiungerò... — grida questi.

Tan... Tan... Tan... Tan...

Porta e finestra si rinchiudono. Seduto a tavola l'ospite fa ora onore alla cena preparatagli. Il vecchio è scomparso.

— Dove vi aspetterà il nonno? — azzarda a chiedere Piero.

E l'ospite facendosi grave risponde:

— Là, ove ha le sorgenti il fiume della vita eterna.

MICHELE VENUTI.

Meteorologo svedese che preconizza una primavera freddissima

Parigi, 30 notte.

Da Stoccolma vengono segnalate le interessanti previsioni che il famoso meteorologo prof. Sandstrom, segretario dell'Istituto di meteorologia svedese, ha fatto sul tempo che si dovrebbe avere nel 1932.

«La temperatura dell'anno prossimo sarà quasi esattamente analoga a quella del 1929 — egli ha detto — cioè una primavera freddissima, un'estate piovosa e fredda, seguita da un autunno temperato».

Queste previsioni sono basate sullo studio del Gulf Stream, sulla cui corrente il Sandstrom sta compiendo studi da qualche anno a questa parte. Secondo lo scienziato svedese, il Gulf Stream si è comportato, nel corso dell'autunno del 1931, come alla fine del 1928, ciò che ha condotto a ripercussioni identiche, fino a questo momento, sulla temperatura dell'Europa. Il Sandstrom pretende di avere stabilito in modo assoluto le leggi seguenti: quando il Gulf Stream è caldo al largo della costa meridionale della Groenlandia e al largo di New York e di Boston, la temperatura si abbassa nel sud dell'Europa. Invece, quando la corrente calda si ferma alle isole Lofoten, al largo della costa nord-ovest della Norvegia, tutta l'Europa è riscaldata. Infine, quando il Gulf Stream continua la sua corsa sino alla terra di Francesco Giuseppe, nel Circolo Artico, tutta l'Europa si raffredda. Tale è stato il caso dello scorso estate.

Lo scienziato svedese ricorda che la primavera del 1920, di cui ci predice la poco allegra riedizione per l'anno prossimo, fu estremamente fredda e battè la rigore tutti i records conosciuti da cento anni a questa parte.

«Il Gulf Stream — afferma il professore — progredirà lentamente nel 1932 verso l'Islanda, e provocherà un inverno identico a quello del 1929. E' possibile che la sua ripercussione sulla temperatura sia alquanto meno grave di allora».

Il meteorologo svedese termina fortunatamente con una nota meno affermativa e più gaia:

«E' impossibile — dice modestamente — essere assolutamente certi di queste previsioni, dato che non sono basate che su osservazioni che si svolgono su un numero troppo esiguo di anni di ricerche».

Ed è con l'intenzione di continuare i suoi curiosi studi che egli si imbarcherà fra qualche tempo per l'Islanda:

«Ritengo — ha concluso — che fra sette anni sarò in grado di predire infallibilmente, ogni anno, la temperatura dell'Europa dell'anno seguente».

PASSATEMPI D'UNA VOLTA

Mercati e fiere

Quando lo stesso la vostra età, voi, bambini, non eravate ancora nati e forse neppure le vostre mamme. Allora non si conosceva il cinematografo, la radio, il foot-ball e tanti altri divertimenti che formano la vostra delizia e la disperazione dei vostri genitori. Noi, senza costo di spesa, nè alcun pericolo, avevamo altri passatempi, molto più semplici, che ci soddisfacevano ugualmente.

Lo spasso più grande per noi era il giorno di mercato e della fiera annuale. Arrivavano in quei giorni, da tutte le parti, commercianti ambulanti, prestigiatori, pittori, medicoli, ciarlatani d'ogni risma a qualità con le più disparate e sensazionali novità da vendere, da lanciare in commercio.

Spiccava fra tutti, per la sua imponenza, il cavadenti. Egli giungeva in una pomposa ed enorme vettura, tirata da ben quattro maestosi cavalli, ed andava ad installarsi nel bel mezzo della piazza. L'illustre dottorone, vestito impeccabilmente di nero, col cappello a cilindro, un paio d'occhiali a stanghetta d'oro, troneggiava in mezzo alla sua corte ed una banda musicale, i cui componenti erano in uniforme speciale, muniti del più «silenzioso» strumenti, trombe, tromboni e tamburi. La gente s'assiepava davanti all'improvvisato ambulatorio dentistico e il dottore, raccomandato il silenzio, così arringava la folla:

«Signori! o colto pubblico! Non è questa la prima volta che ho l'onore di presentarmi a voi. Da quando sono ritornato dal mio lungo viaggio professionale, attraverso la Europa e l'America, ho avuto più volte occasione di soffermarmi anche in questo nobile paese, a prestare l'opera mia disinteressata, a favore dell'umanità sofferente. A voi, che mi state intorno, estrarrò quanti denti avete malati, gratuitamente, senza farvi soffrire. Non adopero ferri, ma le sole dita, che sono forti come l'acciaio. Approfittate dell'occasione che vi si presenta, poichè se domani avesse da venire nel mio gabinetto, sito nella grande città di Milano, via Dante, 10, piano primo, pagherete tanto da compensarmi delle operazioni che qui faccio gratis et amore dei. Tutti quelli che hanno denti cariati, denti inservibili, si facciano avanti ed in pochi secondi, senz'alcun dolore, estirperò la causa di tanti mali, di tanti patimenti».

Timidamente, qualche sofferente s'avanzava e saliva nella miracolosa vettura. Il professore l'accoglieva con un bel sorrisetto, indi, fattagli aprire la bocca, v'introduceva le sue mastodontiche dita e... tira, tira il dente, la testa ed il paziente stesso, nel mentre i suonatori davano fiato alle trombe, con tutti i loro polmoni e battevano gran colpi di tamburo, al da coprire, con la strepitosa musica, i gemiti del disgraziato. Strappato il dente, l'orchestra taceva e il professore premuroso chiedeva, quasi gridando, al malcapitato se gli aveva fatto male e poi, sottovoce, aggiungeva se voleva che gliene levasse un altro. Il povero diavolo, che dal dolore non poteva neanche aprire la bocca, s'affrettava a far segni, con la testa e con le mani, per dir di no e là gente d'attorno, vedendo i suoi dinieghi, credeva che egli avesse riscosto di non aver sentito alcun dolore e applaudiva freneticamente e intanto egli se ne allontanava ver... svignarsela. Ricordo d'uno che, per la fretta d'andarsene, lasciò il cappello e... credo non sia più ritornato a prenderselo.

Quando nessuno più si presentava per farsi togliere denti, il professore, dopo un lungo sproloquio, poneva in vendita, per pochi soldini, un bottiglino di un suo prodigioso specifico, che aveva la virtù di conservare i denti sani e guarire quelli malati.

Per temperaria maneggiava infatti un'autentica falce.

Poi c'erano i ricercatori di araldica che, con qualche liretta, facevano divenire, di punta in bianco, discendenti da duchi, conti, marchesi o d'altri illustri casati, a proprio piacimento.

Le sonnambule bendate leggevano il presente, predivano l'avvenire e si beccavano il «presente» dai presenti, che ascoltavano a bocca aperta.

I fachiri ingoiavano, per aperitivo, stoppa accesa, spilli, aghi, chiodi ed altri amminicoli.

I prestigiatori accendevano il fuoco con... l'acqua e, sempre con l'acqua pura, facevano, in pochi secondi, un bel vino, rosso-cupo, schiumeggiante, una specie cosa fanno ancora oggidì certi nostri vinai.

Infine, specialmente in carnevale, vi era il baraccone delle bestie, più o meno feroci, e l'impresario così invitava i visitatori, usando un italiano ed un accento da ostrogoto, per sembrare straniero:

— *Venghino, venghino*, o signori! *venghino* ad osservare il teatro delle scimmie, serpenti, coccodrilli e le foche ammaestrate! Qui vedranno il gorilla, l'uomo dei boschi, il primo che si abbia potuto allevare in Europa! Passeremo poi ad osservare la foca marina del capitano Kongon, la quale grida: «Papà e mamma». — E rivoltosi verso l'interno del baraccone, continuava: — *Allons!* fate sentire la vostra voce! «aaà» — un'altra volta: «aaà». — *Très bien* cocorone ca. Avanti! si va dar principio alla rappresentazione. Militari, ragazzi, balie e domestiche pagano metà biglietto. Entrino, signori! la stessa è piccola e il divertimento è grande, avanti!!! più gente «entrano» e più bestie faremo osservare!!!...

E così fra una meraviglia e l'altra, passavo l'intero pomeriggio senza accorgermene o qualche volta m'indugiavo tanto che, arrivata a casa in ritardo, ero accolta da una salve di scappellotti materni; ma erano così leggere le mani della mia cara mamma!

GINA ROSSI.

Un eroe dell'aria

Il dirigibile nell'uragano

Angelo Berardi era un maggiore dirigibilista, uno tra i più intrepidi e più abili piloti delle nostre belle aeronavi. Figlio di Taranto, aveva della gente meridionale l'ardore e la coraggiosa serenità par nei momenti più critici.

Molte volte era partito a bordo del suo argenteo aereo cetaceo di stoffa e d'acciaio dall'hangar veronese di Bosco Mantico per portare al di là delle linee austriache l'offesa dei grossi carichi di esplosivo che il suo gigantesco «pilli leggero dell'aria» poteva sollevare. In numerose azioni si era distinto. Quando occorreva tentare il bombardamento intensivo di un nodo ferroviario lontano nelle retrovie del nemico, di un campo di aviazione, di una base austriaca, azione che se riuscita avrebbe recato assai danno alla efficienza bellica avversaria, Angelo Berardi era il primo a chiedere che l'impresa gli venisse affidata.

Nella bufera

Egli sapeva infondere nei suoi uomini quella tranquilla fiducia, quella calma consapevole che deriva dall'alta potenza dell'esempio. Pur nei momenti più critici il Maggiore sapeva essere presente a se stesso, e si che di momenti critici egli, i suoi uomini e la sua macchina ne avevano passati più d'uno nelle rischiosissime imprese di guerra, che avevano tentato e sempre portato a termine con i più brillanti risultati.

Chi saliva in aria con questo invitto comandante era sicuro di ritornare; quasi come per una sua tacita, ferma promessa. E questa promessa, reale se pur inespressa, Berardi seppe fino all'ultimo mantenere.

Gli ordini dei Comandi Superiori lo avevano dislocato quasi all'estremità della penisola, all'hangar di Grottaglie, nelle vicinanze della nostra piazzaforte di Taranto. Un giorno dovette partire per una attenta esplorazione sul mare Jonio e all'assolvimento di tale compito egli si dedicò con tutta la serenità e la dedizione che gli erano abituali.

La ricognizione poteva ormai ritenersi finita, quando il dirigibile di Berardi, dal cielo del pieno mare in cui si trovava, volse la rotonda prora verso terra, per far ritorno al suo ricovero lontano. Erano le prime ore del pomeriggio e la navigazione procedeva regolare e tranquilla, quando improvvisamente, con la rapidità inattesa con la quale si scatenano le tempeste sul mare, il cielo s'infoscò, un vento prima violento, poi impetuoso, cominciò a soffiare e quindi dei rovesci di pioggia si abbatterono, flagellandolo, sull'involucro dell'aeronave. La navigazione si fece presto difficilissima e soltanto la somma valentia di Berardi poteva mantenere la macchina su una rotta che si avvicinava ancora di moltissimo a quella giusta.

La tempesta andava sempre aumentando, per raggiungere addirittura le proporzioni di un uragano; i motori, spinti a tutta forza, non erano sufficienti a vincere del tutto la forza scatenata degli elementi e la bella macchina aerea avanzava appena con grande fatica tra le raffiche e gli scrosci.

Il fragore dei motori era completamente soverchiato dall'urlo del vento e dagli spaventosi scoppi del tuono mentre, vicinissimi agli uomini, si ascoltavano i sinistri scricchiolii negli attacchi e nelle congiunture della trave armata, sollecitata sino alla resistenza estrema e in procinto di spezzarsi da un istante all'altro.

Angelo Berardi allora, senza allontanarsi dal suo posto di comando dove sempre era rimasto immobile, con gli occhi fissi ai manometri, agli indicatori, ai contagiri e ai comandi delle valvole del gas e della zavorra, comandò ad un suo ufficiale di recarsi a compiere un'attenta esame a tutta la struttura della trave per poterne trarre elementi di un calcolo approssimativo delle probabilità di resistenza della sua nave.

Il dovere supremo

E intanto la tempesta aumentava sempre più di violenza e Berardi si accorgeva che il dirigibile andava perdendo lentamente ma inesorabilmente di quota. Era la fine, la morte sicura nell'onda infuriata. Qualche cosa aveva ceduto lassù e il gas, questo elemento vitale della resistenza dei dirigibili, sfuggiva con un sinistro sibilo che non s'udiva ma che s'indovinava definitivo e terribile come una condanna.

Allora Berardi diede ordine di gettare a mare tutto ciò che a bordo non era più ormai di necessità assoluta; oggetti, arnesi, strumenti, armi portatili ed egli personalmente procedette allo scarico degli ultimi chilogrammi di zavorra, dosandoli con la sua abilità di tecnico consumato, in modo di sfruttare sino all'ultimo le possibilità della sua nave di mantenersi «più leggero dell'aria».

E il miracolo che Berardi aveva creduto possibile avvenne. Quando poco più tardi, il dirigibile, perduto altro gas, cominciò di nuovo a scendere di quota si vide che sotto non si stendeva più la uniforme distesa delle onde bensì la terra, con qualche raro casa disseminata nella sua desolata vastità, con pochi lontani alberi squassati dall'uragano.

Allora, facendo appello a tutte le sue mirabili risorse tecniche, manovrando timoni e motori con incomparabile maestria, il Comandante Berardi riuscì, risolvendo al milligrammo un difficilissimo problema di equilibrio aerostatico, a portare il suo dirigibile a nochi metri dal suolo, quasi immobile nell'infernale soffio del vento e nei vortici sferzanti della pioggia.

Allora ordinò ai suoi uomini di saltare a terra. Uno per uno, febbrilmente ma senza precipitazione i componenti l'equipaggio abbandonarono l'aeronave mentre Berardi sempre immobile al suo posto di comando doveva, senza per nemo che alleggerisse il dirigibile, compiere prodigi di maestria per mantenerlo, variando l'inclinazione di timoni e i giri d'elica, nella posizione favorevole alla discesa. Gli ultimi dovettero calarsi giù per delle corde.

Venne la volta del Comandante: fu solo un coro d'implorazioni, gli ufficiali e i soldati lo scongiurarono di salvarsi, ma Berardi rimase con serena fermezza. Il suo posto di Comandante era quello ed egli vi sarebbe rimasto sino al compimento del dovere supremo. I suoi soldati videro la massa del dirigibile riguadagnare l'aria e Angelo Berardi che, sempre fermo ai comandi e ai timoni, li salutava con un affettuoso gesto della mano.

L'aeronave, ripresa dal soffio della tempesta, si allontanò di nuovo verso il mare e di esso e del suo eroico comandante mai si seppe più nulla.

MAG.

Bimbi, c'è il postino!

Cari ragazzi,

lungo il cammino che conduce nel regno dell'Eternità c'è un vecchio che cammina stanco. E' il 1931! Egli se ne va per sempre dalla vita degli uomini ai quali non ha più nulla da dare, e quando si reciterà incontra il piccolo 1932 che arriva giulivo e spensierato, carico di doni, egli scuote il capo canuto e mormora malinconicamente: «Anche tu sarai accolto come il benvenuto e poi abbandonato!». E non ha torto il vecchio anno! E' così labile la memoria umana! Salutiamo l'anno nuovo che sorge tutto roseo e biondo e auguriamo che ci sia anche per noi in quelle sue capaci valigie tanta serenità, tanta gioia, ma non dimentichiamoci per lui del vecchio 1931 che di volta in volta con viso ilare o corrucciato ci ha portato con mano sicura ciò che di lieto e di triste il Destino aveva serbato per noi. E pensiamolo con serenità, anche se da lui non abbiamo avuto quanto si desiderava.

«Anno nuovo, vita nuova», dice il proverbio. Proponiamoci perciò di occupare nel modo più degno questi trecentosessantasei giorni che ci aspettano allineati in bell'ordine come tanti disciplinati soldatini, dietro la prima pagina del calendario.

Io vi auguro piccoli amici di vivere in perfetta e serena gioia i giorni venturi e di trovare per ognuno di essi un motivo di intima soddisfazione. Non c'è maggior gioia, credete, di quella di sentirsi sereni alla fine di una laboriosa giornata. Molte di queste giornate (cinquantadue) le trascorreremo insieme, e vedrete che di esse non avremo che da rallegrarci. Grazie dei vostri buoni auguri piccoli «grandi» amici! Nessuna cosa, meglio dei vostri cari scritti, poteva rendermi più lieta l'ultima giornata del 1931. Ricambio a voi tutti e alle vostre famiglie i più lieti auguri di bene per l'anno nuovo e per l'avvenire.

Ettorino Salvistri - Torino. — L'uso del brindisi per augurarsi a vicenda salute e gioia è antichissimo. Fin dal tempo dei Greci di Omero, era di regola augurarsi buona salute per bere. Al principio di ogni cena, un convitato designato, riempiva il vino la tazza, ne sorbiva un sorso e poi la faceva girare, perchè ogni convitato ne assaggiasse, volendo con ciò significare che la pace e l'amicizia erano in mezzo a loro.

Anche i Romani antichi usavano augurarsi reciprocamente buona salute prima di bere, e quando vennero gli usi di Grecia, e specialmente sul finire della Repubblica, complicarono il loro semplice rito augurale con un cerimoniale che assumeva talvolta carattere di grande solennità. L'ospite versava il vino nella propria coppa; ne assaggiava un sorso e poi la mandava al convitato da salutare, il quale doveva vuotarla e ritornarla.

Mario Traversino - Torino. — Sembrerà una cosa strana, ma è così. Nelle nostre Colonie, il tamburo non è sido l'strumento che accompagna col suo suono marziale le danze, i canti liturgici, i funerali, ma è anche simbolo di comando e la sua forma varia a secondo dell'uso a cui deve servire. Dal suono delle battute di un tamburo, i coloniali sanno capire se esso è indizio di pace o di guerra.

Clara Giolli - Alessandria. — Per camino si deve intendere non solo la gola del focolare, ma anche il fumaiolo, quella specie di torretta che non possiamo ammirare in varie fogge sui tetti delle nostre case. Un tempo però le case erano prive di camini. Si accendeva il fuoco nel mezzo della cucina, sotto una specie di imbuto di lamiera, e il fumo usciva da un foro praticato nel tetto, se questo era ricoperto di tegole, oppure da una fessura aperta fra tetto e muro, oppure da un foro aperto nel muro poco sopra il focolare. Pare che il primo vero camino sporgente sopra il tetto sia del 1340, e si dice che il merito dell'innovazione spetti al veneziani.

Ferruccio Lessona - Torino. — La cappella che tu hai ammirato sulla estrema punta del Capo Santa Croce, al lato orientale della spiaggia d'Alassio, è uno dei più caratteristici monumenti eretti dall'Italia a ricordo dei suoi gloriosi Caduti in mare. Questo monumento, pur nella sua semplice fattura, desta in chi lo guarda un profondo senso di venerazione, nè più appropriata poteva essere la posizione scelta per collocarvi questo segno della gratitudine degli italiani verso gli artefici della gloria e della grandezza della Patria.

LA ZIA MADÌ.

Il misterioso "11 Nero,,

La "Sûreté Générale,, all'opera

Lo strano messaggio al Direttore Generale della Polizia francese -- Il signor de la Chesnaye, vistosi a mal partito, richiede l'aiuto del furbo ispettore Galimart -- Chi è Crisset?

In una lontana lista del Pacifico sbarcano due naufragi, i due scampati, ristorate le forze, si accingono ad iniziare la esplorazione della terra di salvezza, allorchè un fatto nuovo li riempie nella più grave perplessità: cercando pietre taglienti, trovano una pianella. Poco dopo un suono di flauto ridesta gli echi della collina. Il giorno dopo Carlo e Vanni — così si chiamano i due naufragi — intuiscono l'esplorazione della terra di salvezza. Vanni e Carlo si concedono qualche ora di riposo, ma cadono in un'imboscata e sono fatti prigionieri dai selvaggi, i quali li riconducono in una capanna.

Intanto mesi sulle tracce di una banda di individui, possessori di una aeronave gigantesca, il cui equipaggio fornisce un'inesauribile e undici calciatore mascherato, in maglia nera, Bargellini aveva ritrovato, nel direttissimo di Modane, una misteriosa signora che egli sapeva legata all'«Undici nero». Preda da disperata per il giornalista, del quale conosceva l'audacia e l'abilità, la sconosciuta gli aveva proposto di associarsi a lei ed all'«Undici nero» in una impresa. La sconosciuta è una regina fo cello e Bargellini si associa a lei per la riconquista del trono.

Bargellini prende parte alla spedizione dell'«Undici nero». Il viaggio, sonstante il tempo pessimo, si compie fortunatamente, si sbarca a Sing, qui l'aeronave, sotto la violenza del l'uragano, rompe gli ormeggi abbandonando con la maggior parte dell'equipaggio che era a bordo.

Bargellini e altri compagni, divisi in gruppi, raggiungono la capanna di un cacciatore. Nella notte Bargellini, sperduto nella foresta, viene fatto prigioniero dalle truppe del l'usurpatore e portato in una capanna dove è incontra con Vanni e Carlo. I tre prigionieri sono poi liberati dai soldati della Regina e condotti nella capitale di Sing.

Attraversando, non senza fatica, la moltitudine acclamante che si accalcava nelle vie e che osservava con viva curiosità i tre giovani europei, la colonna raggiunse il palazzo reale, edificio enorme, mastodontico, posto al centro d'un parco immenso e che ricordava un po' nello stile gli antichi monumenti egizi. Vanni, Carlo ed il «reporter» furono immediatamente condotti agli appartamenti loro assegnati, ove uno stuolo di servi si impadronì di loro. In una grande piscina di marmo un buon bagno — cosa che essi desideravano quasi con spasimo da molte ore — li attendeva.

La perplessità di de la Chesnaye

Ma lasciamo per un momento i nostri eroi alle cure della persona e trasportiamoci a Parigi, ove — i lettori non l'avranno certamente dimenticato — abbiamo lasciato alcuni amici nella più grave perplessità. Uno di questi è il signor De la Chesnaye, direttore generale della Sûreté. Da qualche ora il degno funzionario sembra aver completamente perduta la pace. Seduto al suo scrittoio, si stringe le tempie fra le mani, con gli occhi fissi su un foglietto di carta a quadretti, che la posta del mattino gli ha recapitato. La missiva, senza firma, non contiene che le seguenti parole, scritte a macchina:

«L'Undici Nero che se non foste un imbecille avreste già dovuto catturare al completo da almeno tre mesi vi offrirà domenica ventura un'altra ottima occasione di mostrare il vostro acume. Vedremo se questa volta ne saprete approfittare».

Null'altro diceva la lettera, ma, confessiamolo, v'era in quelle poche parole quanto bastava per eccitare al massimo grado l'attenzione d'un funzionario della qualità e della forza del signor De la Chemaye. Chi aveva potuto aver interesse a fargli pervenire quello strano avvertimento? Il timbro della lettera recava la indicazione d'un quartiere eccentrico, ma il degno La Chesnaye conosceva troppo bene il suo mestiere, per non immaginare che quello non costituiva un indizio, perchè la prima cura del mittente doveva essere stata di far impostare la lettera molto lontano dalla sua residenza.

— Caro Galimart, ho bisogno di voi

Dopo lunga meditazione, il direttore della polizia parigina si decise finalmente a mostrare il misterioso messaggio — affrontando lo scorno che ne sarebbe derivato per lui, dal punto di vista gerarchico — al più abile dei suoi funzionari. Prometteva... Non so se voi sappiate già che il deputato Cochin intende presentare una interpellanza alla prossima seduta della Camera, lamentando che il servizio di polizia di Parigi sia oramai divenuto il peggiore di tutta Europa. Non ho bisogno di farvi rilevare la gravità della cosa, le cui conseguenze per l'Amministrazione potrebbero essere spiacevolissime. Ritengo utile che noi ci mettiamo in grado, nel più breve tempo, di presentare al signor Prefetto di Polizia un rapporto — che so io? — qualche cosa, insomma, che possa mettere il Ministro in grado di rispondere a quelficcanaso di un deputato come si merita... Credo che questa faccenda dell'Undici Nero sia la più indicata per fare colpo sulla pubblica opinione e sul Governo... Conto su di voi per una brillante operazione.

— Farò del mio meglio — ripetè Galimart, e se ne andò sorridendo. Aveva finalmente capita la ragione di tanta gentilezza. Il signor De la Chesnaye sentiva aria di siluro e, come sempre, cercava di riconquistare l'affetto dei suoi subordinati.

Nell'ufficio di Crisset

Il bravo ispettore si mise all'opera con zelo e con metodo. Un semplice sguardo gettato alla lettera gli era bastato per stabilire che la macchina della quale il misterioso mittente si era servito non era una delle solite americane. I caratteri non erano assolutamente quelli in uso dai fabbricanti più noti. Senza perdere tempo, il funzionario si recò da un esperto — un ex-ispettore di polizia datosi al commercio delle macchine da scrivere, al quale si rivolgeva sempre la Sûreté Générale per indagini di questo genere. — Costui, non appena ebbe guardata la lettera, disse senza un attimo d'esitazione:

— E' una macchina tedesca, la «Brunilde»... Non ve ne sono che pochissime in giro, ancora, ma temo che si imporranno molto presto, per via del prezzo bassissimo... Il solito dumping... Il concessionario generale per la Francia e le Colonie è il signor Crisset, in Rue du Bac, 42.

Galimart non volle sapere altro. Salitò su un taxi e si recò all'indirizzo indicato.

— Il signor Crisset?

— Sono io, signore, in che cosa posso servirvi?

— Io sono l'ispettore Galimart, della Sûreté Générale. Potreste mostrarmi la lista dei vostri clienti?

L'ispettore, non appena ebbe pronunciate quelle parole, ebbe l'impressione che gli occhi del signor Crisset, dianzi limpidi e sereni, si fossero mutati in due punte di platino rovente, che gli si cacciassero nelle carni. Fu un attimo. Con voce calmissima ed in tono assolutamente cortese, il signor Crisset rispose:

— Ma certo, signore... Non sarà una faccenda lunga poichè, purtroppo, è ancora molto limitato il numero dei miei clienti... Permettete un momento?

(Continua).

NADO.

Economia e finanza

LA BILANCIA COMMERCIALE

Prime esperienze d'una teoria universale

Nell'attuale altalenare economico regna la più grande incertezza fra gli stessi competenti, e molti si chiedano se alcuni antichi principi, reputati solidissimi ed incontrovertibili, non debbano essere assoggettati ad una revisione.

Fra coloro che sostengono queste teorie c'è Edwin Cannan, noto economista inglese, del quale pubblichiamo qui la prima parte di un interessante studio, che merita di essere rilevato per il punto di vista che esprime.

I.

La teoria delle bilancie commerciali, cominciò ad essere formulata verso il cominciare del diciassettesimo secolo o poco prima, e non ha subito apprezzabili modificazioni per centocinquanta anni. Il *Dizionario* del Postlethwait, pubblicato nel 1755, dice che «ciò che comunemente si intende per bilancia commerciale è l'uguaglianza fra le esportazioni dei prodotti nazionali e l'importazione di quelli stranieri», vale a dire che c'è bilancia commerciale quando le importazioni e le esportazioni sono esattamente uguali. Il *Dizionario* usa il termine «commodities» per indicare questi beni; ma fra di essi, sebbene vi si possano includere i «servizi» in genere, non vengono certo compresi il denaro e due metalli preziosi usati appunto per fabbricare la moneta, cioè l'oro e l'argento.

In seguito venne stabilito ed accettato da tutti che le importazioni e le esportazioni (includendovi ora anche *l'oro* e *l'argento*), debbono essere uguali, e se questo così avviene, è ovvio che *se importazioni ed esportazioni di beni e di servizi, all'infuori dell'oro e dell'argento, non sono in bilancio*, ne consegue che la «bilancia» così chiamata e cioè l'ammontare necessario a rendere uguale le due parti del conto deve essere raggiunta importando od esportando oro od argento. Perciò, se si suppone che l'acquisto dell'oro e dell'argento deve costituire il grande scopo finale del lavoro, la bilancia sarà *favorevole* se ne risulterà una netta importazione del prezioso metallo — cioè una maggiore offerta di beni — e *sfavorevole* e *cattiva* se mostrerà invece una netta esportazione di oro.

Se noi accettiamo questo principio generale non come interamente esatto, ma sufficientemente approssimato per le condizioni del tempo, noi possiamo dire che vi erano durante questo periodo bilanci di *delusioni commerciali*, la prima dovuta alla persuasione che un continuo e crescente afflusso d'oro e di argento fosse prospettivo desiderabile da parte di ogni paese; la seconda che la tendenza di limitare l'efflusso dell'oro e dell'argento e soprattutto l'evitare che il paese sia «asciugato» da questo efflusso debba costituire l'obiettivo prima della politica finanziaria di un Paese. Tale obiettivo dovrebbe essere realizzato vigilando sulle importazioni dall'estero, in modo da evitare il pericolo d'una «cattiva» bilancia commerciale.

Le prime di queste credenze errate non ha ormai bisogno di essere combattuta. Adamo Smith ha già dimostrato quanto essa non fosse che una illusione e ne fanno ora esperienza la Banca Federale di Riserve degli Stati Uniti e la Banca di Francia, sebbene questi due Istituti si siano comportati proprio come se a tali illusioni credessero seriamente. L'altra illusione, che vorrebbe sostenere la necessità di sorvegliare e contrastare le importazioni straniere perchè il prezioso metallo possa meglio essere guadagnato e trattenuto, viene tenuto ancora in gran conto da parte di molte persone e di alcuni governi.

Naturalmente è vero che se le importazioni e le esportazioni debbono essere uguali, la differenza, se ve n'è una, tra il loro valore, dev'essere saldata con una importazione od esportazione di oro. Ma questo avviene anche per ogni altro genere di scambio. Se l'importazione e l'esportazione, comprendente, ad esempio, oro e piombo, deve essere uguale, ciò significa che ogni differenza in *meno* di piombo deve essere compensato *in più* dall'oro.

L'errore cominciava quando si credeva che l'unico modo di assicurarsi questa «favorevole» bilancia aurea sia nel respingere il commercio straniero invece che nel cercare di adottare una via assai più semplice, come quella di offrire altre merci e servizi in cambio dell'oro richiesto. Quando un paese che non produce piombo vuole acquistare del piombo non deve cercare di assicurarselo restringendo od imbarazzando le importazioni delle altre merci che non siano piombo ed incoraggiando le esportazioni delle altre merci all'infuori del piombo. E' invece più conveniente per lui offrire un prezzo attrattivo e sedu cente per il piombo che richiede. E non c'è pericolo che questo paese sia «asciugato» del suo piombo da una «sfavorevole» bilancia commerciale; avverrà solo che i proprietari del piombo di quel paese lo divideranno con gli stranieri se questi offriranno per questa materia un prezzo superiore al valore che non avrebbe nel suo paese di produzione. Avverrà inoltre che se gli stranieri compreranno ed esporteranno sempre più del piombo, ciò che rimarrà crescerà viepiù di prezzo e quindi «l'asciugamento» o la «perdita» del piombo verrà conseguentemente a cessare molto prima che tutto il piombo sia stato esportato.

Il fatto poi che un particolare metallo sia usato quale materiale per coniare moneta non la esenta dall'ordinaria legge del valore. Che un paese conii la sua moneta in oro od in piombo o stabilisca dei prezzi nei quali la misura è data da un peso di tali metalli, ciò non può certo impedirgli di acquistare quella quantità che desidera a moneta-metallo al valore del mercato, questo valore essendo naturalmente misurato in merci diverse che non sia il metallo stesso. Una volta poi entrato nel paese e posto in circolazione, il metallo vi rimarrà senza fluire via finchè all'estero non si offrirà, per tale denaro, delle merci e dei servigi in quantità superiore di quella offerta in patria. Se taluno dunque ne fa acquisto, offrendo di più, tale processo non potrà durare indefinitamente perchè più metallo esce, più rincara il valore di quello che resta, fino a che non si trovi più alcuno che trovi conveniente l'acquistarlo dall'estero.

Tuttavia, nelle bilancie commerciali odierne sono entrati dei fattori nuovi che hanno compliconto assai le cose, in confronto del quadro schematico con traccinto, che tiene conto solo delle merci scambiate e della moneta che deve saldare l'eventuale sbilancio. Vedremo un'altra volta come da alcuni decenni il problema della bilancia commerciale si sia modificato e trasformato.

Il più triste Natale

La Germania nelle spire della crisi

Berlino, 31 sera.

Il Natale di quest'anno è stato per la Germania il più triste dal periodo bellico in poi.

Malgrado l'affollamento nelle vie e la ressa davanti ai grandi magazzini e ai ritrovi cittadini, la giornata è trascorsa incolore, priva della gaiezza abituale in tale giorno.

Pur possedendo l'organizzazione industriale più perfetta d'Europa e forse anche del mondo, che dovrebbe permettergli di vincere qualsiasi concorrenza, la Germania ha oggi ben 5 milioni di disoccupati, che versano in gran parte nella più assoluta indigenza.

Nonostante che per molti anni abbia goduto di una bilancia commerciale favorevole, la Germania ha ben tre miliardi di marchi investiti in impianti industriali, attualmente inutilizzati, e non è in grado di rimborsare undici miliardi di marchi per debiti a breve scadenza contratti all'estero.

Tuttavia essa ha investito fuori delle proprie frontiere otto milioni e mezzo di marchi, senza calcolare le fortune private che hanno lasciato il paese per luoghi più sicuri.

Di più, mentre la grande rete ferroviaria del Reich non è in grado di sostenere le spese fisse e chiude l'anno in «deficit», il meraviglioso sistema di comunicazioni aeree, il migliore d'Europa, pratica per i passeggeri prezzi inferiori a quelli delle prime classi ferroviarie.

I contrasti non sono finiti. E' noto che, se i crediti esteri venissero ritirati, le riserve auree della Reichsbank potrebbero coprire solo il 12 per cento della circolazione; ciò non di meno, la stabilità del marco sul mercato finanziario internazionale non ha nulla da invidiare a quella del dollaro.

Ancora. La crisi ha obbligato alla chiusura un'alta percentuale di stabilimenti, ma, dall'autunno scorso ad oggi, la Germania ha rimborsato oltre cinque miliardi di dollari ai suoi creditori; sforzo questo senza dubbio ammirevole, se paragonato alle condizioni economiche generali del paese.

La influenza nei negozi, durante le feste natalizie, sebbene molto inferiore a quella degli anni precedenti, ha sorpreso, perchè era da molti prevista assai minore. Ha potuto però accertare che l'affluenza stessa, più che al desiderio di festeggiare la ricorrenza, era dovuta al fatto della incertezza della situazione, la quale spinge quanti possiedono danaro ad acquistare ciò necessario, nel timore che domani la capacità d'acquisto della moneta possa diminuire.

Il popolo ha tutt'altro che dimenticato il periodo della inflazione, quando cioè milioni di marchi non erano sufficienti per comprare a cena in un locale di secondo ordine.

A confermare le constatazioni suddette valgono anche certe cifre. Quattrocentomila impiegati del Reich, nell'anno che volge al termine, hanno avuto i loro stipendi ridotti del 20 per cento. Nello stesso tempo, il costo della vita è salito al 131 per cento. Nelle condizioni degli impiegati statali si trovano centinaia di migliaia di altre persone a reddito fisso.

Il numero dei matrimoni decresce continuamente con la conseguente diminuzione di nascite, già avvertita dalle ultime statistiche.

Nuove protezioni doganali deliberate in Polonia

Berlino, 31 sera.

Il Governo polacco ha deliberato di intensificare l'azione di protezione doganale con una nuova lista di voci la cui importazione sarà praticamente proibita. La nuova lista, che andrà in vigore il primo gennaio, riguarderà: grano, pollame, frutta, pelli, scarpe, vetri in lastre, olii minerali, macchine-utensili agricole per la lavorazione dei metalli, apparecchi radio, pezzi di ricambio, confezioni in lana, tessuti di cotone, ecc. Come si prevede, tali provvedimenti daranno luogo a reclami da parte di altri Paesi e in tal caso saranno iniziate trattative speciali. Si rileva qui a Berlino che mancando un trattato di commercio con la Polonia, le merci tedesche, in caso di nuove trattative tra la Polonia e altri Paesi, saranno in condizioni di tanto maggiore inferiorità, e praticamente in stato di vera e propria proibizione.

La copertura dello scellino ridotta al 25,3 per cento

Vienna, 31 sera.

La situazione della Banca Nazionale austriaca al 23 dicembre, esposta oggi dai giornali, rivela qualche peggioramento. Il portafoglio dello sconto si è ingrossato di circa 42 milioni di scellini, arrivando a milioni 877,2, così a dire otto volte in cifra dell'anno scorso. Il tesoro liquido è diminuito di 6 milioni e mezzo di scellini, e le divise in esso non comprese di circa tre milioni e mezzo. Gli 850 milioni di scellini in divise straniere, posseduti dalla Banca un anno fa, eppaiono ridotti a 327, ma da questa modesta cifra bisogna dedurre i 190 milioni di scellini che a metà gennaio vanno pagati alla Banca internazionale dei regolamenti e alla Banca d'Inghilterra. La copertura della circolazione cartacea si è avvicinata ancora di più al minimo del 24 per cento previsto dalla legge, scendendo da 26,6 a 25,3.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Anche l'ultima riunione dell'anno si è svolta senza che il mercato abbia mutato fisionomia. La caratteristica principale è rimasta quella della sempre più scarsa attività negli scambi, che attendono naturalmente, prima di riprendersi, un principio di soluzione agli importanti problemi politico-economici internazionali. Così la riunione di chiusura, come le precedenti altre che l'hanno preceduta, ha conservato quell'abbandono incerto con oscillazioni di poca ampiezza e variazioni nei prezzi di minima entità, mercato dunque sorvegliato e regolato in attesa che qualche fattore nuovo importante intervenga a spronare le iniziative latenti.

Prima di iniziare il listino di chiusura il Presidente della Deputazione di Borsa, on. Parea, ha porto, con brevi, ma delicate espressioni gli auguri per l'anno nuovo e per una prossima ripresa degli affari.

Le liere rimarranno chiuse sino a tutto il 3 gennaio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	74 10	74 20
100	Id. f. p.	74 25	74 40
100	Cassa 5% c.	82 40	82 55
100	Id. f. p.	82 6125	82 80
500	Torino 5% c.	487 50	— —
500	S. Paolo 5%	465 3/8	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3%	287 —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99 85	100 —
100	B. T. Nov. 1940	100 037	100 05
500	Banca d'Italia	1380 —	1380 50
500	Banca Comm.	1183 —	1180 50
500	Credito Ital.	701 —	700 50
100	Banco Roma	108 —	106 —
500	C. Mobiliare	592 —	591 —
350	Mediterranee	308 —	307 —
500	Meridionali	605 —	605 —
80	Comitich	60 —	60 50
500	Rubattino	258 —	252 —
200	Navigaz. A. I.	83 —	83 —
250	Lloyd Sab.	109 50	110 50
25	Ciriè Lanzo	185 —	185 —
100	Italiana Gas	20 50	20 75
50	Stige	54 —	53 25
250	Elettr. A. I.	93 —	94 —
125	Sip	64 75	65 75
400	Terni	249 —	246 —
100	P. C. E.	68 —	67 —
500	Savigliano	580 —	585 —
250	Nebiolo	114 25	115 50
200	Banchiero	188 —	190 —
100	Tedeschi	52 —	53 50
200	Fiat	180 50	182 —
50	Monte Amiata	67 —	63 —
100	Montecatini	105 50	104 50
100	Olivetti	170 —	175 —
25	Schiapparelli	14 3/8	14 —
100	Mira Lanza	44 —	44 —
100	Cir	140 —	140 —
250	Montepeso	220 —	220 —
500	Acqua Potab.	412 —	408 —
100	Fiorio	35 —	35 —
100	Unica	— —	33 —
40	Viscosa	33 25	33 50
100	Chatillon	245 —	235 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
—	W. Martiny	98 —	— —
500	Lane Borg.	— —	1080 —
500	Eeni Stabil.	542 —	536 —
250	Aedes	— —	— —
100	Cartiera Ital.	92 —	93 —
500	Cart. Burgo	328 —	325 —
100	Pittaluga	30 56	31 —
50	Un. Cementi	45 50	45 50
80	Perrazzi	253 —	252 —

Cambi: Parigi 77,30; New York 19,80.

MILANO, 31. — L'ultima riunione dell'anno si è mantenuta fra la solita scarsità di affari con variazioni insignificanti dalla chiusura di ieri. Solo per i titoli di Stato si registrano dei progressi: Rendita 3,50 % 74,30; Consolidato 5 % da 82,75 a 82,90 e i Buoni novennali 1940 da 100,07,50 a 100,10. Nei diversi comparti migliorarono le Eridania a 344; Banca Italia a 1385, e le Tessili Stringati fra 505, 517, 520. Nei ribassi nuova ipa la Sterlina, i 2, 5 gennaio 1932 le Borse italiane rimangono chiuse.

Rendita Ital. 3,50 % 74,30; Consol. 5 % 82,90; B. Italia 1385; B. Comm. 1180; B. Roma 106,50; Cred. Ital. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Finanz. 12,75; Cons. Mob. 590; Meridion. 302; Merid. 603; Vetrerie Centr. Ferr. 112; Combelli 60; Rubattino 256; Lib. Trieste 25; Cot. Cantoni 1600; Ginoso 174; Furter 70; Val d'Ossola 160; Valle Seriana 70; Val Pesina 80; De Angeli 680; Cantoni Cusie 340; Linif. Can. Nap. 125; Rosari Versi 305; Brandi 210; Tosi 79; Cot. Meridionali 80; Unione Manif. 235; Lan. Gerardo 618; Eeni 2150; Targetti 56; Cascami Seta 305,50; Bernasconi 45,50; Châtillon 230; Gola 33,50; Pacchetti e C. 29; Ansaldo 17; Ilva 109,50; Metall. Ital. 135; Amiata 65; Montecatini 104; Dalmine 118,50; Breda 34; Bianchi 27; Isotta Fraschini 14,50; Pirel. 131; Mani Silvestri 6; Reggiane 40; Adriatica Elettr. 157; Driocchi 160,50; Ciell 149; Diamne 135; Elettr. Bresciana 168; Valdarno 119; Alta Italia F. A. 91; Emiliane 351; Tramv. d'Adda 235; Adamello 73; Beni 48,50; Edison 456,50; Id. posteriore 345; Sip 65,50; Tirso 155; Lig. Toscana 216,50; Visnda 282; Merid. Elettr. 25,25; Italcable 60; Telemontano 46,50; Dietifl. Ital. 78; Eridania 344; Ind. Zuccheri 628; Raffineria L. L. 940; Saiga 51; Mira Lanza 45; Petroli d'Italia 7; Ander 118; Fondiario Reg. 1,90; 7 % 37; Fondi Mustici 5,60; Beni Stabili 539; Saturnia 85; Baroni 13,60; G. Ati. Venezia 86; Italo Am. 46; Pirelli Ital. 506; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 463; Brandisi 39; Dell'Acqua 112; Vedetta 100; Venezie 3,50 % 79,70; Cred. Fond. Venezie 5 % 455; 6 % 490; Cons. It. dem. Terr. 4 % 367; 6,50 % 440; Cons Cred. Miglior. 5 % 475; B. T. Nov. 6 % 1934, 99,95; 1940, 100,05. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 385; Londra 86,80; New York 19,60.

GENOVA, 31. — Sostenuta la Rendita e ricercato il Consolidato. Mercato calmissimo, affari scarsissimi con leggera cedenza dei prezzi. Domandati i Buoni Tesoro. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 % (c. m. 74,30); Consolidati 5 % (m. 82,90); Id. 1936 82,50; Vittorio 3,50 % 79,75; B. Italia 1380; Banca Comm. 1179; B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 15; Meridionali 602; Mediterranee 308; Rubattino 256; Sabaudo 110; Alta Italia 87; La Polare 49; Gola 33,50; Châtillon 230; Montecatini 104,50; Ilva 109,50; Ansaldo 28; San Giorgio 150; Fiat 181; Un. Es. El. 26; Gelt 210; Sip 66; Terni 245; Eridania 342; Ind. Zuccheri 630; Raff. L. L. 936; Dist. Ital. 79; Molini 330; Andre 112; R. Stabili 535. — CAMBI: Parigi 77; Londra 86,75; New York 19,60.

ROMA, 31. — Rendita 3,50 % cont. 73,95; id. fin. 74,15; Consolidati 5 % cont. 82,60; id. fin. 82,85; Venezie 3,50 % 79,80; Cons. Cred. Miglr. 5 % 476; B. Italia 1374; Credito Fond. 453. B. Comm. 1176; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 610; Tramways 141; Rubattino 256; Gola 33,50; Met. Ital. 137; Ilva 110; Montecatini 105; Ansaldo 28; Fiat 180; Terni 245; El. Oss Roma 708; Acqua 66; Rom. Zuccheri 95; F. Raffiel 6,25; Immobiliare 606; R. Stabili 535; Impr. Fondiarie 101; Risanamento 786; S. Marcia 569 — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 86,70; New York 19,650.

TRIESTE, 31. — Rendita 3,50 % (m. 74, Consolidati 5 % (m. 82,85; Venezie 3,50 % 79,55; B. Comm. Trieste 419; Adria 55; Cotonifici 50; L. Triestina 23; Lloyd 867; Ass. Generali 3148,50. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 86,75; F. Raff 19,65; Zurigo 385,75.

Malinconiche previsioni

del mondo finanziario americano

New York, 31 sera.

Secondo il linguaggio dei giornali locali è un nero anno di disillusioni quello che si approssima alla fine. L'opinione che la prosperità americana non possa più essere ristabilita se non sarà ristabilita anche in tutto il mondo si va sempre più diffondendo mentre tutti guardano ora all'avvenire, se non con aperto pessimismo, certo con ansia.

I fallimenti delle banche, che erano rallentati negli ultimi tempi, hanno ripreso ora. E la volta adesso della Nuova Inghilterra, la quale finora aveva sofferto relativamente poco del collasso finanziario americano. L'indice dell'attività industriale in tutto il Paese è in pieno declino e si può anzi dire che abbia raggiunto il più basso livello. Il novello dei carri ferroviari, nella settimana finita il 13 dicembre è stato di 575 mila contro 603 mila nella settimana precedente.

La produzione dell'energia elettrica è ancora caduta. Un lieve miglioramento si segnala per contro nei tessuti di cotone.

Si pensa ora, come a misura risanatrice, alla ricostruzione della Corporazione Finanziaria, con un capitale di 2 miliardi di dollari. Il progetto è popolare sebbene molti competenti disapprovino il ricorrere nettamente inflazionistico del provvedimento. Il risultato sarebbe tuttavia quello di influire favorevolmente sulla situazione psicologica generale e quello di incoraggiare i clienti all'acquisto dei beni, oltre che a ristorare il credito. Ma si reputa però il rimedio un po' pericoloso perchè ove non riuscisse a modificare realmente la situazione, si avrebbe in definitivo solo il danno reale prodotto dalla misura inflazionistica.

La riunione della Commissione per gli scambi con l'estero

Roma, 31 sera.

Si è riunita per la terza volta, sotto la presidenza di S. E. Bottai, la Commissione speciale permanente consultiva del Consiglio Nazionale delle Corporazioni per gli scambi con l'estero, la politica doganale e i Trattati di commercio, che ha continuato l'esame della situazione dei nostri rapporti commerciali con alcuni Paesi esteri.

Sui varii problemi posti in discussione hanno preso la parola l'on. Asclone, il prof. Guarneri, il prof. Del Giudice, l'on. ing. Jung, il dott. Anzilotti, il dott. Mariani, il dott. Mathis, l'on. Lantini, il prof. Ciancarelli, l'on. Thaon di Revel.

L'elettrificazione di una importante ferrovia

offerta in appalto dal Brasile

Rio de Janeiro, 31 sera.

Un'importante decisione, interessante l'industria elettro-meccanica italiana, è stata presa dal Governo Federale il quale, nello svolgimento del programma di rinnovamento e perfezionamento dei servizi pubblici, ha deciso di procedere alla elettrificazione della rete ferroviaria del suburbio di Rio de Janeiro sino alla Barra do Piray, cioè per circa 100 chilometri di percorso.

Il Governo Federale, visti gli ottimi risultati tecnici e il traffico ottenuti in Italia, ha stabilito di dar la preferenza alla corrente continua. L'importante opera dovrà esser compiuta in 24 mesi e potrà esser eseguita anche da imprese non brasiliane. Alle Ambasciate ed alle Legazioni all'estero il Ministero della viabilità fornirà gli elementi del concorso d'appalto.

I giornali di Rio de Janeiro plaudono alla decisione governativa ed augurano, nell'interesse del Brasile, che ditte estere specializzate e ben conosciute al Brasile (fra le quali le italiane «Fiat», «Ansaldo», «Breda», «San Giorgio», ecc.) presentino per il 30 aprile 1932 il loro progetto, in modo da assicurare, con una larga partecipazione, la perfetta e più economica esecuzione dell'importante lavoro che sarà seguito da altri del genere.

I nostri Concorsi Pronostici

La classifica generale del IV Concorso

dopo la tredicesima giornata di Campionato

PUNTI 324
Re Emilio, Torino.

PUNTI 318
Anfossi Armando, Torino.

PUNTI 308
Cottura Giovanni, Torino.

PUNTI 301
Oddone Libero, Torino.

PUNTI 295
Ferro Antonino, Torino.

PUNTI 292
Terzago Aldo, Biella.

PUNTI 291
Novo Osvaldo, Torino.

PUNTI 290
Bigotti Giovanni, Torino.

PUNTI 282
Gennari Olimpia; Follino Giovanni, Torino — Rosa Bruna Francesco, Chivasso.

PUNTI 280
Cottino Luigi, Torino; Levrio Michele, Piscina.

PUNTI 278
Sicvari Luigi, Torino.

PUNTI 275
Cavicchioli Alberto, Torino.

PUNTI 272
Bertone Giovanni Maria; Marchino Teresa; Rovano Pietro, Torino.

PUNTI 271
Boffetta Pierino, Trompeo Vercellese — Salpal Aldo, Torino.

PUNTI 270
Demarta Virginio, Torino.

PUNTI 267
Nebbia Gioachino, Asti.

PUNTI 266
Sobbio Cesare, Torino.

PUNTI 263
Gardoni Arcisio; Merlone Pasquale; Nonnoli Mario, Torino.

PUNTI 262
Sobrero Luciano, Torino.

PUNTI 261
Gatti Alberto; Maggiori Nino; Spezia Marcello, Torino.

PUNTI 260
Del Mastro Lorenzo, Torino; Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta); Russo Luigi, Torino.

PUNTI 259
Torta Mario, Torino.

PUNTI 258
Manassero Benedetto, Torino.

PUNTI 257
Cannata Gaspare; Cavagnolo Carlo; Vecchi Loris, Torino.

PUNTI 256
Giudice Francesco, Distretto Militare, Piacenza; Regia Umberto, Chivasso; Sambo Ferruccio, Pinerolo.

PUNTI 255
Avigliano Lorenzo, Torino; Quenda Vincenzo, Torino; Teochio Virginio, Chivasso.

PUNTI 254
Vergogna Pierino, Torino.

PUNTI 251
Lequder Adele, Chivasso.

PUNTI 250
Allasia Maggiorino; Dutto Giuseppe; Malacco Adolfo, Torino.

PUNTI 249
Bruno Natale; Rocatti Angelo; Rosal Italo, Torino.

PUNTI 248
Fusai Piero, Torino.

PUNTI 247
Marinelli Ines; Peace Giovanni; Forta Carlo, Torino.

PUNTI 245
Busai Roberto, Torino.

PUNTI 244
Martina Giov. Battista; Bibiana; Mulinacci Piero; Signotti Umberto; Spigolon Luigi, Torino.

PUNTI 243
Vergnano Luigi, Torino.

PUNTI 242
Regia Carlo, Chivasso.

PUNTI 241
Ghio Guillaume, Châtillon (Aosta); Sparacino Umberto, Torino.

PUNTI 240
Ghisio Agostino; Lino Ernesto, Torino.

PUNTI 239
Ponti Marino; Torello Amilcare, Torino.

PUNTI 238
Garrone Giovanni, Torino.

PUNTI 237
Corvo Carlo, Torino.

PUNTI 236
Bertagnin Severino, Torino; Barbiano Cigotto, Bassanzo (Alessandria).

PUNTI 235
Rocco Ghilo, Torino.

PUNTI 234
Bertolia Ferruccio; Visca Francesco, Torino.

PUNTI 233
Cruaia Innocente, Torino.

PUNTI 232
Bianchi Bruno, Alessandria; Moreu Fernando; Ostiker Guglielmo, Torino.

PUNTI 231
Bertola Giacomo, Torino; Bruzzone Carlo, Savona; [illegible] Adorno, Torino.

PUNTI 230
Bonardo Mario, Torino; Mottasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella).

PUNTI 229
Franceschini Enzo; Gullino Giovanni, Torino.

PUNTI 228
Cipeletti Guido; Saini Franco, Torino.

PUNTI 227
Bonzanino Francesco, Torino.

PUNTI 226
Pero Giacomo, Torino.

PUNTI 225
Fattà Emilio, Torino.

PUNTI 224
Cattari Ferdinando, Torino.

PUNTI 222
De Giorgi Lino; Monticone Lorenzo; Massino Giacomo, Torino.

PUNTI 221
Abrate Decio Camillo, Torino.

PUNTI 213
Bottazzi Riccardo, Genova; Rossa Pietro, Asti; Striglia Carlo, Chivasso.

PUNTI 216
Para Mario, Torino.

PUNTI 215
Minotti Gino, Torino.

PUNTI 214
Amerio Giuseppe, Asti.

PUNTI 213
Ciampi Teobaldo; D'Alessandro Giuseppe, Torino.

PUNTI 212
De Bernardi Giuseppe, Torino.

PUNTI [illegible]
Tibaldo Adolfo, Torino.

PUNTI 210
Cavicchioli Gino, Torino.

PUNTI 209
Fara Ugo, Moncalieri.

PUNTI 208
Pugliese Achille, Torino.

PUNTI 207
Audisio Tommaso; Autino Giovanni; Lumardini Edda, Torino.

PUNTI 206
Mariotti Dante, Torino.

PUNTI 205
Jori Domenico; Riccardi Ruggero, Torino.

PUNTI 204
Gratarola Arturo, Torino; Scioppi Albino, Fiume; Varusio Gigi, Torino.

PUNTI 203
Borré Miro, Ciriè.

PUNTI 201
Ferrari Ferruccio, San Mauro Torinese.

PUNTI 200
Sanelli Desiderio, Genova.

PUNTI 199
Crostelli Italo; Frandi Celestino, Torino.

PUNTI 197
Helmsdorff Guglielmo, Torino.

PUNTI 196
Annone Pietro, Torino; Fisco Linda, Genova.

PUNTI 195
Crema Giuseppe; Santagostino Giorgio, Torino.

PUNTI 193
De Silvestri Vittorio, Torino.

PUNTI 191
Novaro Silvio, Savona.

PUNTI 190
[illegible] G. B. Trevisan, Torino; Fo[illegible]co, Torino.

PUNTI 189
Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta).

PUNTI 188
Giordana Carlo Vittorio, Torino.

PUNTI 186
Preti Lilio, Torino.

PUNTI 185
Ricardi Dino, Torino.

PUNTI 184
Giordana Paolo, Torino.

PUNTI 183
Artino Giovanni, Torino.

PUNTI 181
Cepollina Silvio, Samplerdarena; Garino Michele, Torino.

PUNTI 180
Bosia Ernaldo; Oria Dino, Torino.

PUNTI 179
Dato Luigi; Valentino Carlo, Torino.

PUNTI 178
Donato Rina; Musso Carlo; Sartore Mario, Torino.

PUNTI 177
Cena Lino; Rocchia Carlo, Torino.

PUNTI 176
Canuto Aldo; De Rosa Aurelio, Torino.

PUNTI 174
Fiasso Paolo, Torino.

PUNTI 172
Ciriello Gino, Torino; Motta Romildo, Cesana S. Grato (Biella).

PUNTI 170
Ornato Michele, Torino.

PUNTI 168
Santagata Carlo, Torino.

PUNTI 167
Geltre Maggiorino; Succio Cesare, Torino.

PUNTI 166
Pino Achille, Torino.

PUNTI 164
D'Urso Nicola; Tirano Angiola, Torino.

PUNTI 162
Allerie rag. Gaspare; Garello Mario, Torino.

PUNTI 162
Genesy Emanuele, Torino.

PUNTI 161
Asia Angelo, Novara; Birago Piero, Torino; Rumna sottoten. Antonio, 82° Fanteria, Torino.

PUNTI 160
Mosso Benito, Torino.

PUNTI 150
Rabbia Giovanni, Moncalieri.

PUNTI 138
Pecchio Piero; Stocchi Santino, Torino.

PUNTI 157
Ferro Stefano, Varazze (Savona); Garino Francesca; Pruvale Ada, Torino.

PUNTI 156
Gribaudo Edoardo, Torino.

PUNTI 153
Besso Giovanni; Rapparelli Pietro, Torino.

Seguono numerosi altri concorrenti con punteggi minori, che per mancanza di spazio omettiamo.

ANTONIO JANNI

Il mediano granata, che ritornato in squadra dopo un periodo di forzata inattività, va ora riprendendo il suo grado migliore di forma. Il Comm. Pozzo lo ha più individuato, ed è certo che nei prossimi incontri internazionali sarà uno dei candidati alla maglia azzurra. Janni è un genuino prodotto della scuola granata, un generoso giocatore che sa far onore ai colori della Società che lo ha creato come calciatore e per la quale gioca.

Risposte ai lettori

Sig. Strigila Carlo - Chivasso. — Il suo reclamo, per essere giunto di parecchi giorni in ritardo, a norma di regolamento non può essere ritenuto valido.

Sig. Ornato Michele - Torino. — Il luglando migliore da lei inviatoci per il pronostico dell'incontro Italia-Ungheria, è stato quello da noi pubblicato. I calci d'angolo di tale incontro sono stati rispettivamente di 4 nel primo tempo e 5 nel secondo tempo. Di qui il suo errore, avendo fatto le previsioni in modo inverso. Del resto i tagliandi sono a sua disposizione per ogni eventuale controllo da parte sua.

Sig. Corso Carlo - Torino. — Il punteggio da noi attribuitole nei pronostici dell'incontro Italia-Ungheria, è il migliore che lei abbia realizzato. I tagliandi che recano l'esatta indicazione dei calci d'angolo sia del primo tempo che del secondo tempo, non recano alfatto l'esatta indicazione del risultato del primo tempo che è stato di 1 a 0 a favore dell'Italia; i suoi sono rispettivamente di 1 a 1 e di 2 a 0.

Sigg. Borré Miro - Ciriè — Datto Giuseppe — Gardoni Arcisio - Torino — Ghio Guillaume - Châtillon (Aosta) — Musso Giuseppe - Castellamonte (Aosta) — Quenda Vincenzo — Vergogna Pierino - Torino. — Abbiamo provveduto ad accreditare loro i punteggi realizzati e giustamente reclamati. L'omissione deve attribuirsi ad una svista.

Sig. Quenda Vincenzo - Torino. — Ecco le prime posizioni della classifica riepilogativa dei nostri precedenti Concorsi: Gennari Olimpia (323); Gatti Alberto (314); Sambo Ferruccio (306); Marchisio Teresa (303); Ghisio Agostino (300); Novo Osvaldo (294); Martina Giovanni Battista (293); Anfossi Armando e Ferro Antonino (283); Malacco Adolfo e Rosa Bruna Francesco (278).

Tiro alla fune

Il I.o campionato torinese

Domenica prossima avrà luogo nella palestra della S. Ginnastica, organizzato dal Dopolavoro Provinciale in unione alla Commissione Tecnica, il primo campionato di tiro alla fune. Ad esso risultarono iscritti fino a ieri otto Dopolavori con un complessivo di 13 squadre, e cioè: G. S. Fiat (due) D.A.S. (due); Pubblico Impiego (tre). C.R.F. Scaraglio (due); Postelegrafonici (una); Afast (una); S. Ginnastica (una); Dop. Mario Gioda (una). I combattimenti dovranno trovarsi alle ore 9 nella succitata palestra in via Magenta 11 per le operazioni di pesatura. Le gare avranno inizio alle ore 9 precise. Il pubblico ha libero ingresso.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 10: Comun. dei Concerti strumentali — 16,15: Musica riprodotta — 19,40: Comunicato del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 21: Trasmissione concerto sinfonico diretto da Ilio Pedrollo. Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Alberto Casella «I punti di vista» - Giornale radio — 23,05: Auguri per il nuovo anno — 24: Segnale orario e fino alle ore 1,30: musica da ballo trasmessa.

Alle ore 21: **Roma-Napoli**: «La donna delle Libellule» — **Bruxelles**: concerto — **Budapest**: veglia di capodanno — **Londra**: concerto e veglia — **Heilsberg**: replica di dischi 1931 — **Muehlacker**: celebrazione di San Silvestro — **Parigi «Tour»** — **Praga**: veglia di fine d'anno — **Radio Svizzera**: veglia, campane del Duomo di Basilea — **Valencia**: varie — **Varsavia**: musica leggera — **Vienna**: musica brillante.

Seguendo la Radio

SI CAMBIANO APPARECCHI RADIO
usati con altri nuovi più potenti e moderni e delle migliori marche.
Ufficio Radio: via Alessandria 9 Torino Vendita rateale. Telef. 23-194

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Dicembre 1931-X

LOCALITÀ	Max	Min.	CIELO	MARE
Roma	11	8	coperto	mosso
Milano	3	—1	3/4 cop.	
Genova	11	6	coperto	agitato
Venezia	4	3	piovoso	
Firenze	12	6	coperto	
Ancona	14	4	»	calmo
Napoli	13	8	piovoso	mosso
Taranto	14	7	3/4 cop.	
Palermo	16	8	»	»
Catania	14	6	»	»
Cagliari	14	8	»	calmo
Tripoli